BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Dimensione, dinamica e crescita delle imprese italiane: evidenze dai microdati

di Sara Garbin, Andrea Linarello, Andrea Locatelli, Bernardo Mottironi, Giulio Papini, Pasquale Recchia, Andrea Sechi e Gianluca Viggiano

Novembre 2026

Numero 1081

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Dimensione, dinamica e crescita delle imprese italiane: evidenze dai microdati

di Sara Garbin, Andrea Linarello, Andrea Locatelli, Bernardo Mottironi, Giulio Papini, Pasquale Recchia, Andrea Sechi e Gianluca Viggiano

Numero 1081 – Novembre 2026

La serie Questioni di economia e finanza *ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le* Questioni di economia e finanza *si affiancano ai* Temi di discussione *volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it .

ISSN 1972-6643 (online)

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

DIMENSIONE, DINAMICA E CRESCITA DELLE IMPRESE ITALIANE: EVIDENZE DAI MICRODATI

di Sara Garbin*, Andrea Linarello*, Andrea Locatelli*, Bernardo Mottironi*, Giulio Papini*, Pasquale Recchia*, Andrea Sechi* e Gianluca Viggiano*

Sommario

Nel periodo 2014-2024 la dimensione media delle imprese italiane è aumentata in modo marcato, invertendo la tendenza osservata nei decenni precedenti. Il lavoro utilizza i microdati INPS sull'universo delle imprese con dipendenti e mostra che questo aumento riflette quasi interamente un effetto di ricomposizione demografica: la riduzione congiunta dei tassi di entrata e uscita ha determinato un progressivo invecchiamento della popolazione di imprese, accrescendo il peso di quelle più mature e di maggiori dimensioni. Il lavoro utilizza inoltre i dati di bilancio di fonte Cerved per analizzare le caratteristiche delle imprese che, nello stesso periodo, hanno sperimentato episodi di crescita occupazionale sostenuta (imprese ad alta crescita, IAC). Queste imprese, pari a circa il 7 per cento della popolazione di riferimento e a circa un quinto dell'occupazione INPS nel 2024, sono mediamente più giovani, più produttive, più orientate agli investimenti immateriali e più coinvolte in operazioni di private equity e M&A rispetto al resto del tessuto produttivo.

Classificazione JEL: D22, L11, L25.

Parole chiave: dimensione aziendale, demografia d'impresa, dinamismo, crescita dimensionale.

DOI: 10.32057/0.QEF.2026.1081

* Banca d'Italia.

1. Introduzione[1]

Nel periodo 2014-2024 la dimensione media d'impresa nel sistema produttivo italiano è aumentata in misura significativa, invertendo la tendenza osservata nei decenni precedenti. Secondo i dati dell'INPS relativi alle imprese con almeno un dipendente, il numero medio di addetti è passato da 8 a 9,7. Questo lavoro analizza questa dinamica da due prospettive complementari: a livello aggregato, esamina il contributo alla crescita dimensionale delle componenti settoriale, geografica e demografica; a livello di singola impresa, analizza le traiettorie delle imprese capaci di intraprendere un percorso di crescita sostenuto dell'occupazione. Le due prospettive consentono di valutare se l'aumento della dimensione media rifletta una maggiore crescita delle imprese o sia invece riconducibile a cambiamenti nella composizione del tessuto produttivo, e di mettere in relazione queste dinamiche con l'evoluzione del dinamismo del sistema stesso.

L'analisi utilizza i microdati amministrativi INPS relativi all'universo delle imprese private con almeno un dipendente nel periodo 2014-2024, che forniscono per ciascuna impresa il numero medio annuo di dipendenti e alcune caratteristiche anagrafiche e strutturali, quali il settore di attività e la localizzazione. Si tratta della base dati più ampia disponibile a questo fine, che consente di analizzare l'intera popolazione di imprese con dipendenti senza le restrizioni di copertura proprie delle fonti di bilancio; tali dati non includono tuttavia variabili economico-finanziarie come ricavi o costi, disponibili invece per le sole società di capitale. L'analisi delle imprese ad alta crescita richiede invece informazioni più dettagliate. Pertanto, agli archivi INPS utilizzati per identificare gli episodi di crescita occupazionale sono affiancati i dati di bilancio di fonte Cerved, da cui si ricavano indicatori di performance e rischio. Queste variabili sono integrate con ulteriori informazioni ottenute da molteplici fonti: assetti di governance e fusioni-acquisizioni (M&A) da InfoCamere, capacità brevettuale da Unioncamere, status di esportatore dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, rapporti con la pubblica amministrazione da ANAC e coinvolgimento in operazioni di private equity da PitchBook. L'integrazione di queste banche dati, condotta mediante un identificativo comune di impresa, consente di associare alle imprese che sperimentano episodi di crescita un insieme ampio di caratteristiche osservate nel periodo precedente l'espansione.

L'analisi mette in evidenza i seguenti risultati principali. In primo luogo, l'aumento della dimensione media di impresa tra il 2014 e il 2024 è un fenomeno diffuso a tutti i principali settori di attività economica e alle diverse aree del Paese e non riconducibile a riallocazioni settoriali o territoriali. La scomposizione della crescita dimensionale in una componente *within*, interna a ciascun settore o provincia, e una componente *between*, dovuta a spostamenti nella composizione tra gruppi, attribuisce l'intero incremento alla prima componente. Un effetto di composizione rilevante emerge invece quando le imprese sono distinte in base all'età: l'aumento della dimensione media è attribuibile quasi interamente alla componente *between* età, riflettendo il progressivo aumento del peso delle imprese più anziane nella popolazione; mantenendo invariata la distribuzione per età, la dimensione media sarebbe invece diminuita. L'aumento della dimensione media riflette pertanto un effetto di composizione demografica, a sua volta originato dalla riduzione congiunta dei tassi di entrata e di uscita dal mercato, che ha determinato un incremento dell'età media della popolazione di imprese da 11,8 a 13,3 anni tra il 2014 e il 2024.

[1] Si ringraziano Federico Cingano, Rosalia Greco e Roberto Torrini per i commenti. Le opinioni espresse dagli autori sono personali e non riflettono necessariamente la posizione della Banca d'Italia e dell'Eurosistema.

In secondo luogo, vi sono imprese caratterizzate da episodi di forte crescita interna. Per l'analisi si definiscono come imprese ad alta crescita (IAC) quelle che, nel periodo 2014-2024, hanno sperimentato un episodio di aumento dell'occupazione tale da collocarle, al termine dell'espansione, nel quartile più alto della distribuzione dimensionale del proprio settore. L'algoritmo di selezione individua 53.076 IAC, pari a poco più del 7 per cento della popolazione di riferimento, che contribuiscono a circa un quinto dell'occupazione complessiva rilevata dall'INPS nel 2024. Le IAC risultano mediamente più giovani delle altre imprese, con un'età media di circa 6 anni contro quasi 18 della popolazione. Queste imprese presentano, inoltre, livelli di produttività più elevati, una maggiore propensione a investire, specialmente in capitale immateriale, un coinvolgimento più frequente in operazioni di private equity e M&A e una minore incidenza della proprietà familiare. Tali caratteristiche predicono la probabilità di un episodio di crescita anche a parità di settore, anno, classe di età e dimensione. Il ruolo di questi fattori interagisce con l'età d'impresa. Ad esempio, le operazioni di private equity risultano fortemente correlate alla crescita tra le imprese più giovani e più rischiose, coerentemente con strategie di espansione più aggressive, mentre perdono rilevanza tra le imprese mature. Le IAC risultano relativamente più frequenti nei servizi alle imprese, nelle attività professionali e nell'ICT, nonché nel Mezzogiorno e in alcune aree urbane, e tendono inizialmente a corrispondere salari meno elevati rispetto al resto delle imprese, un differenziale che si spiega in ampia misura con la composizione settoriale, territoriale e anagrafica del campione e che si inverte nelle fasi successive all'episodio di crescita.

Infine, gli episodi di crescita occupazionale si accompagnano anche a differenze nelle retribuzioni. Prima della fase espansiva, le imprese ad alta crescita corrispondono in media salari inferiori rispetto alle altre. Tale divario riflette però in larga misura la loro composizione settoriale e territoriale e, soprattutto, la minore età. A parità di coorte, il differenziale salariale diventa positivo e si amplia ulteriormente dopo l'episodio di crescita.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. La sezione 2 descrive le fonti informative utilizzate, con particolare riferimento all'integrazione tra gli archivi INPS e i dati di bilancio Cerved. La sezione 3 presenta l'analisi dell'evoluzione della dimensione media d'impresa. La sezione 4 caratterizza le imprese ad alta crescita occupazionale e ne analizza i fattori correlati ex ante. La sezione 5 conclude.

2. Dati

2.1 Dati INPS sull'universo delle imprese con dipendenti

L'analisi utilizza i microdati amministrativi di fonte INPS relativi all'universo delle imprese con almeno un dipendente nel periodo 2014-2024. Per ciascuna impresa contengono il numero medio annuo di dipendenti e alcune caratteristiche anagrafiche e strutturali: l'anno di nascita, il settore di attività economica e la localizzazione.

I dati INPS consentono di analizzare le dinamiche occupazionali dell'universo delle imprese con dipendenti. Per contro, non includono variabili di bilancio, disponibili in fonti alternative per le sole società di capitale, che costituiscono il 46 per cento delle imprese con dipendenti.[2]

[2]Dati ISTAT indicano che, nel 2024, le società di capitale con dipendenti sono circa 730.000 (in prevalenza SRL, con una piccola quota di SpA inferiore al 3 per cento), su un totale di circa 1,6 milioni di imprese con dipendenti di qualsiasi forma giuridica.

La Tavola 1 mostra, per ciascun anno del periodo 2014–2024, gli occupati, il numero di imprese e la dimensione media, nonché i corrispondenti tassi di variazione annui. Nel periodo considerato, il numero di imprese attive ha oscillato intorno a 1,6 milioni con un lieve aumento. L'occupazione complessiva è cresciuta considerevolmente, passando da circa 12,65 milioni di dipendenti nel 2014 a quasi 16 milioni nel 2024. La combinazione di questi due andamenti si è riflessa in un aumento della dimensione media d'impresa da 8 addetti nel 2014 a 9,7 nel 2024.

Tavola 1. Occupati, imprese e dimensione media: livelli e tassi di crescita annui

Anno	Occupati (mln)	Imprese (mln)	Dimensione media	Occupati (%)	Imprese (%)	Dimensione media (%)
2014	12,65	1,58	8,03	.	.	.
2015	12,76	1,57	8,11	0,81	-0,2	1,02
2016	13,17	1,59	8,29	3,24	0,96	2,25
2017	13,64	1,61	8,49	3,61	1,17	2,41
2018	14,02	1,61	8,69	2,78	0,47	2,3
2019	14,2	1,61	8,82	1,25	-0,31	1,57
2020	13,94	1,58	8,84	-1,8	-1,99	0,19
2021	14,44	1,60	9,02	3,58	1,47	2,08
2022	15,16	1,64	9,26	4,95	2,26	2,64
2023	15,56	1,63	9,55	2,68	-0,39	3,08
2024	15,93	1,64	9,72	2,38	0,51	1,87

Fonte: INPS.

2.2 Dati Cerved e altre fonti sulle società di capitale

I dati di fonte INPS sono stati arricchiti, per le sole società di capitale, con i dati di bilancio di fonte Cerved per calcolare indicatori economici e finanziari: ricavi; produttività totale dei fattori (*total factor productivity*, TFP)[3]; rapporto tra margine operativo lordo e totale attivo (MOL/attivo); rapporto tra investimenti e totale attivo; quota di investimenti in beni immateriali sul totale degli investimenti; l'incidenza degli oneri finanziari sul totale attivo, e un indicatore di rischiosità.

A questi dati si integrano informazioni sugli assetti proprietari da InfoCamere, in particolare la quota di amministratori e soci con meno di 35 anni e la quota di amministratori e soci donne. Unioncamere fornisce una misura della capacità brevettuale di ciascuna azienda, definita dal deposito di almeno un brevetto in un dato anno. Sulla base dei microdati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sugli scambi con l'estero è stato possibile attribuire a ogni azienda lo status di esportatore e la quota dell'export sui ricavi totali (quota export).

[3]La TFP è stimata con il metodo di Wooldridge (2009) ipotizzando una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas e approssimando l'output con i ricavi deflazionati, l'input di lavoro con il costo del lavoro, l'input di capitale mediante metodo dell'inventario permanente e gli input intermedi con la somma di acquisti di beni e costi per servizi, esprimendo tutte le quantità in termini reali.

I dati di ANAC sui rapporti con la pubblica amministrazione (PA, includendo nel perimetro amministrazioni pubbliche e locali) permettono inoltre di stabilire se le imprese sono sotto il controllo della PA (si considera se la PA controlla più del 50 per cento delle quote societarie) o se hanno relazioni con la PA (ovvero se l'impresa registra ricavi verso la PA).

Elaborazioni su dati di fonte InfoCamere[4] sulle operazioni di fusione e acquisizione permettono inoltre di individuare imprese acquirenti e target di queste operazioni. Dati di fonte PitchBook permettono infine di analizzare il coinvolgimento delle imprese in operazioni di private equity; si considera in particolare se l'impresa ha avuto almeno un evento (*deal* o *buy-out*) nei tre anni precedenti.

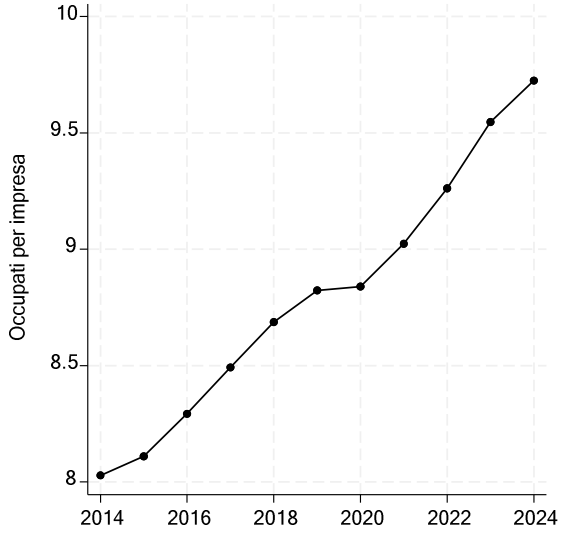
La Tavola A.1 in appendice riepiloga la fonte da cui è tratta ciascuna variabile utilizzata nelle analisi e la Tavola A.2 indica il numero di osservazioni valorizzate per le analisi di regressione[5].

3. Evoluzione della dimensione media

3.1 Tendenza generale

La figura 1 mostra che il numero medio di addetti è cresciuto da 8 nel 2014 a 9,7 nel 2024, un aumento di oltre un quinto. Questa dinamica non è associata a una riduzione del numero di imprese attive, che anzi ha avuto una lieve tendenza crescente, ma a un forte aumento nel numero degli occupati (Figura 2).

Figura 1. Dimensione media di impresa nel tempo

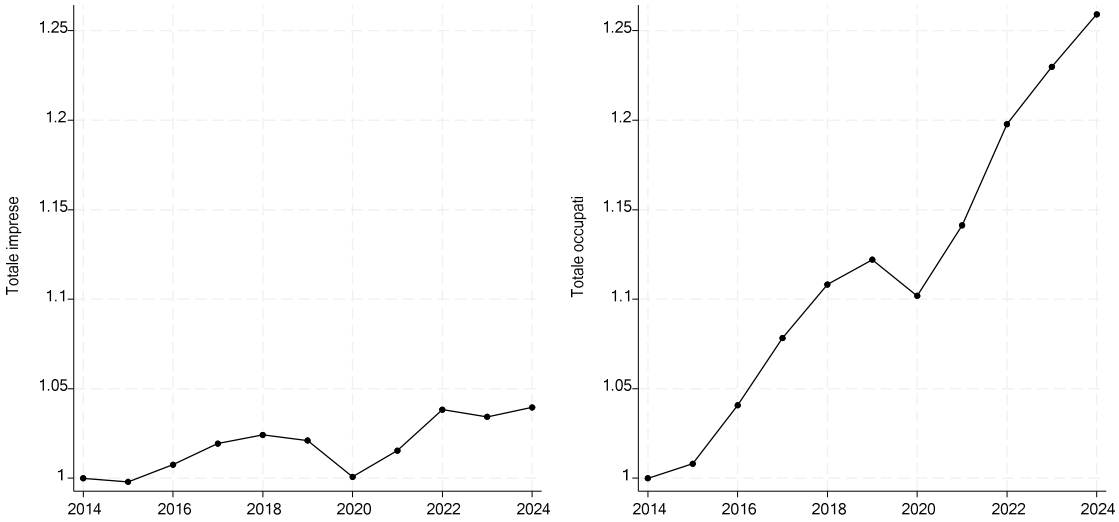


Fonte: INPS.

[4] Elaborazioni tratte dal lavoro Di Marzio e Pinoli (2026).

[5] Si veda il paragrafo 4.3 per dettagli sull'analisi di regressione che chiariscono la peculiare struttura panel del modello.

Figura 2. Numero totale di imprese e occupati nel tempo (1)



Fonte: INPS.

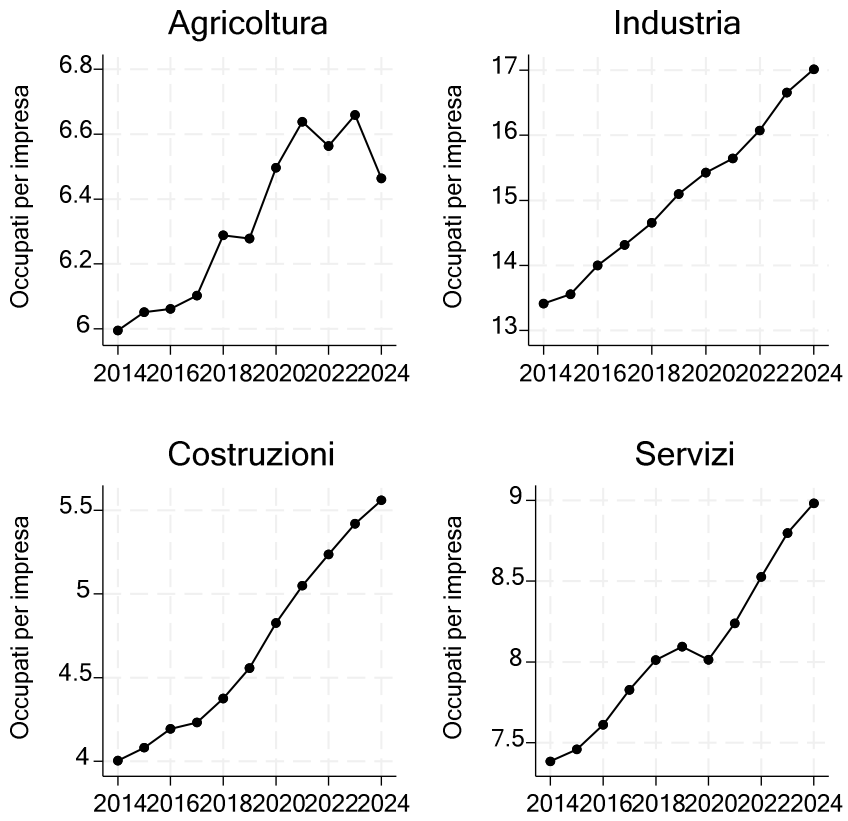
(1) Il numero totale di imprese e occupati è espresso in rapporto al valore del 2014.

3.2 Eterogeneità settoriale e geografica

Nel decennio considerato, la crescita dimensionale delle imprese è un fenomeno diffuso a tutti i comparti produttivi. L'aumento della dimensione di impresa è comune a tutti i macrosettori (Figura 3), sebbene con intensità diverse. L'incremento percentuale è più contenuto nell'agricoltura (7,5 per cento), mentre appare relativamente marcato nell'industria e nei servizi (27 e 22 per cento, rispettivamente) e ancora più nelle costruzioni (40 per cento).

La Figura 4 mostra l'evoluzione della dimensione media di impresa distinguendo tra Nord, Centro e Sud. Come nel caso dei settori, la dinamica appare qualitativamente simile nelle tre macroaree. Tra il 2014 e il 2024, la crescita cumulata della dimensione media è stata leggermente maggiore al Nord, non soltanto in valori assoluti ma anche in termini percentuali (24 per cento, rispetto al 16 per cento del Centro e il 18 per cento del Sud).

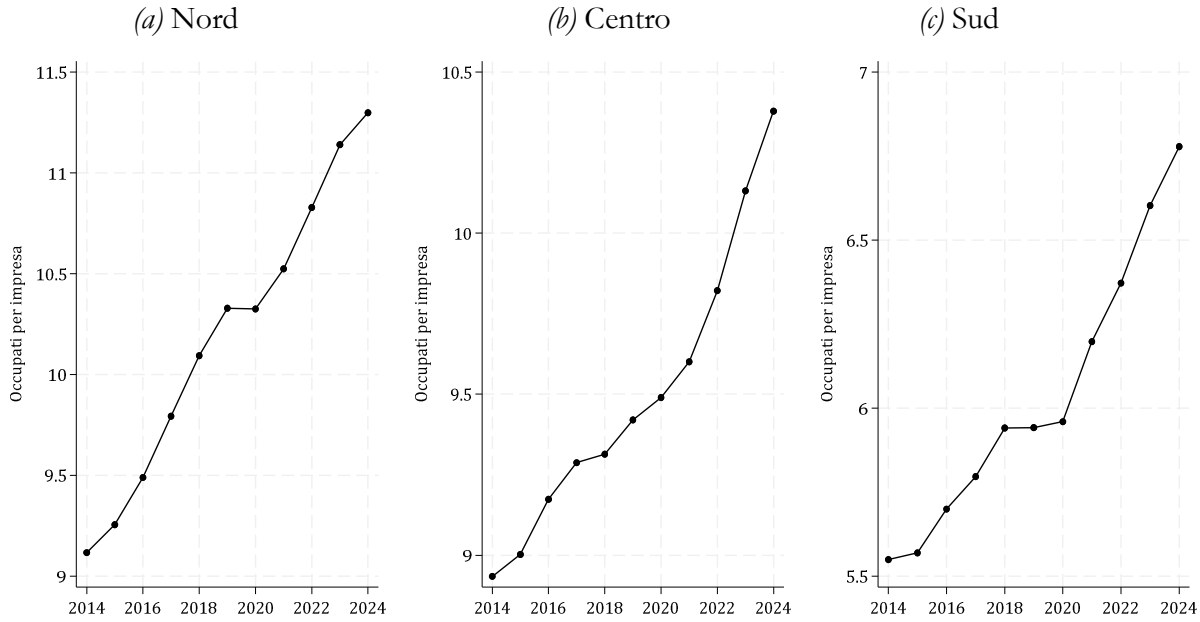
Figura 3. Dimensione media d'impresa per macrosettore nel tempo (1)



Fonte: INPS.

(1) Agricoltura corrisponde al settore ATECO A. Industria include i settori B, C, D ed E. Costruzioni corrisponde al settore F. Servizi include i rimanenti (G-U).

Figura 4. Dimensione media d'impresa per macroarea nel tempo



Fonte: INPS.

Sebbene le Figure 3 e 4 non evidenzino forti specificità settoriali o geografiche, la crescita della dimensione di impresa potrebbe riflettere un fenomeno di riallocazione di risorse tra industrie o aree geografiche, che per ragioni tecniche o organizzative beneficiano di economie di scala e mostrano dimensioni medie strutturalmente superiori. Per verificare questa ipotesi, è possibile scomporre la crescita dimensionale in una componente interna ai gruppi (componente *within*) e in una componente che riflette cambiamenti nella composizione delle imprese tra gruppi, distinguendo tra settori ATECO e province italiane (componente *between*). La variazione della dimensione media d'impresa nel tempo può infatti essere espressa come somma di due elementi: il primo misura la variazione della dimensione media all'interno di ciascun gruppo, ponderata con la quota di imprese del gruppo nel periodo iniziale; il secondo misura la variazione della quota di imprese di ciascun gruppo, ponderata con la dimensione media osservata nel periodo finale.[6] Definendo l la dimensione media e s la quota di imprese e usando i pedici i per i gruppi considerati e l'apostrofo per il periodo finale, si ottiene la seguente identità:

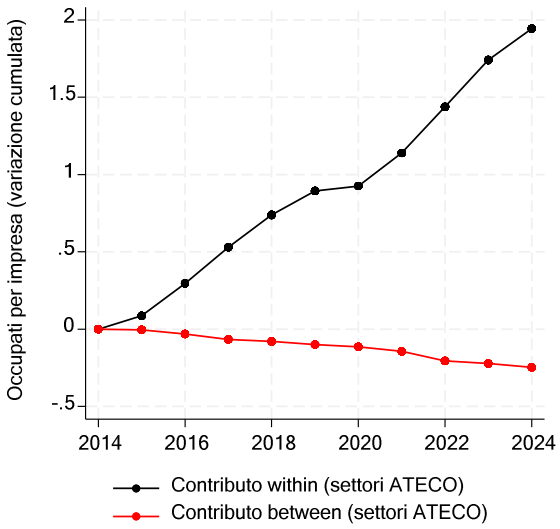
$$(1) \qquad l' - l = \sum_i s_i' l_i' - \sum_i s_i l_i = \sum_i s_i (l_i' - l_i) + \sum_i (s_i' - s_i) l_i'$$

Come mostra la Figura 5, la crescita cumulata dell'elemento *between* è prossima allo zero nel caso delle province e addirittura negativo nel caso dei settori ATECO, mentre l'elemento *within* ha una tendenza fortemente crescente. L'evidenza suggerisce che la crescita dimensionale è avvenuta prevalentemente all'interno dei macrosettori e delle macroaree geografiche e non riflette invece cambiamenti nella composizione tra gruppi.

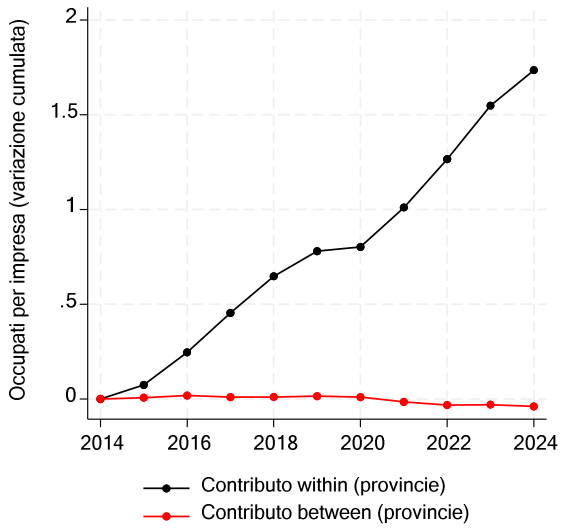
[6]Una scomposizione simile usata in letteratura distingue tre elementi: *within*, *between* e *cross-term*. La definizione del termine *within* è equivalente nelle due versioni, mentre l'elemento *between* in questa analisi include anche il *cross-term*: $\sum_i (s_i' - s_i) l_i' = \sum_i (s_i' - s_i) l_i + \sum_i (s_i' - s_i)(l_i' - l_i)$.

Figura 5. Contributi *within* e *between* settori e province cumulati nel tempo (1)

(a) Settori ATECO



(b) Province italiane



Fonte: INPS.

(1) Le definizioni degli elementi *within* e *between* riflettono la scomposizione della variazione temporale della dimensione media illustrata nell'Equazione 1.

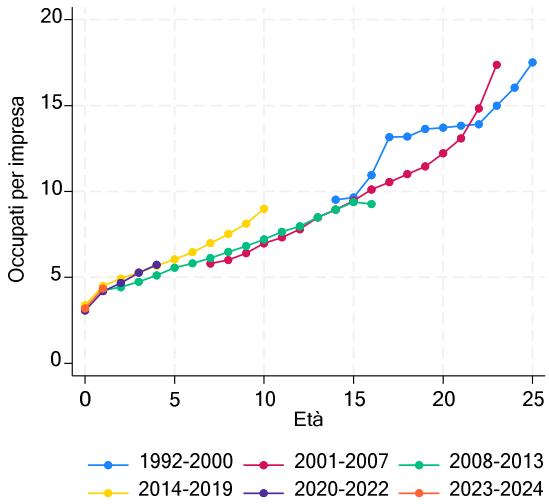
3.3 Eterogeneità per demografia d'impresa

Un ulteriore fattore rilevante per interpretare l'evoluzione della dimensione media è quello demografico. Le imprese seguono tipicamente un ciclo di vita caratterizzato da una fase iniziale di dimensione contenuta e da una crescita progressiva nel tempo. Questa dinamica può riflettere diversi meccanismi: può dipendere dai guadagni di produttività che si ottengono a seguito di investimenti (tecnologici, organizzativi o di marketing), la cui efficacia nel migliorare la performance può richiedere tempo; in secondo luogo, anche tenendo fissa la produttività, in presenza di costi di aggiustamento nell'acquisizione di input o di clienti, l'impresa ha bisogno di tempo per raggiungere la scala ottimale di produzione; infine, la sopravvivenza agli shock avversi è un fenomeno selettivo che favorisce imprese con livelli superiori di performance e dimensione.

La Figura 6 mostra la relazione tra età dell'impresa e dimensione media nei primi 25 anni di vita, distinguendo per coorti di nascita, in quanto le condizioni macroeconomiche alla nascita possono avere effetti persistenti sulla selezione delle imprese e sulle loro traiettorie di crescita. La dimensione media aumenta sistematicamente con l'età. Il profilo di crescita mostra differenze contenute tra coorti, suggerendo che le imprese nate in periodi differenti non abbiano traiettorie di crescita strutturalmente diverse.[7]

[7]La figura A.1 confronta il contributo di ogni anno di età alla crescita dimensionale calcolato tra le imprese delle prime cinque coorti presenti nella Figura 6. Ne risulta un profilo "a V", in cui il contributo è simile per le imprese della prima ("1992-2000") e ultima ("2020-2022") coorte e raggiunge un minimo (statisticamente diverso dagli altri) tra le imprese nate nel corso della grande recessione ("2008-2013").

Figura 6. Dimensione media d'impresa per età e coorte (1)



Fonte: INPS.

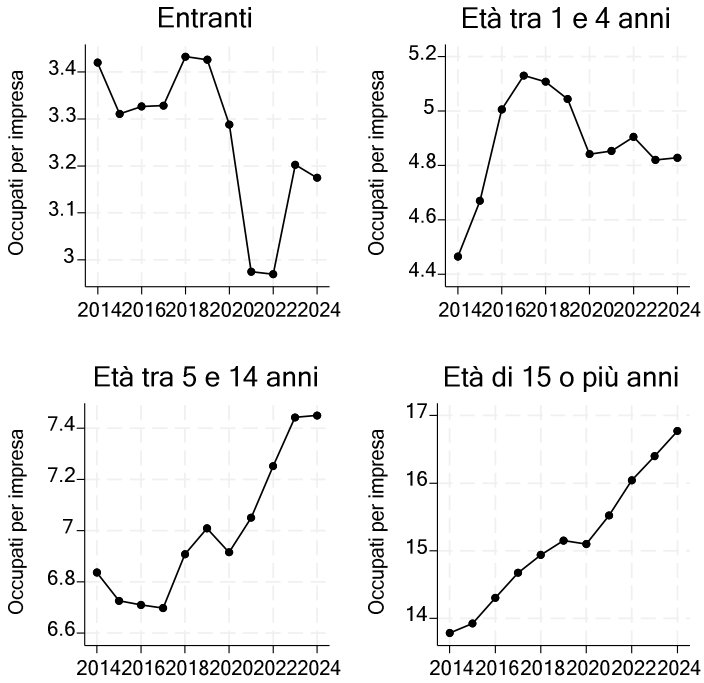
(1) Ogni linea rappresenta la coorte di imprese nate negli anni indicati in legenda.

La Figura 7 riporta l'andamento temporale della dimensione media per classi di età: imprese entranti (0 anni); imprese con meno di 5 anni; imprese tra 5 e 14 anni; imprese con almeno 15 anni. L'aumento della dimensione media nel periodo 2014-2024 risulta particolarmente marcato per le imprese più mature (da 13,8 a 16,8 dipendenti per le imprese con almeno 15 anni). Per contro, le variazioni osservate tra le imprese più giovani sono instabili e quantitativamente contenute, sia in livelli sia in tassi di crescita. Nel complesso, i profili di crescita delle singole coorti e per classi di età suggeriscono che l'aumento aggregato sia associato al crescente peso delle imprese mature, non a una crescita generalizzata a parità di età.

Le dinamiche per classi di età possono riflettere sia cambiamenti interni ai singoli gruppi sia variazioni nella composizione della popolazione di imprese tra classi diverse. In particolare, un aumento del peso relativo delle imprese più anziane — che sono caratterizzate da dimensioni medie più elevate — può generare un aumento della dimensione media aggregata anche in assenza di modifiche nei profili di crescita per età. Inoltre, la composizione per età può cambiare anche all'interno di ogni classe. In questa prospettiva, l'interpretazione delle evidenze richiede di considerare l'evoluzione dell'età media della popolazione di imprese.

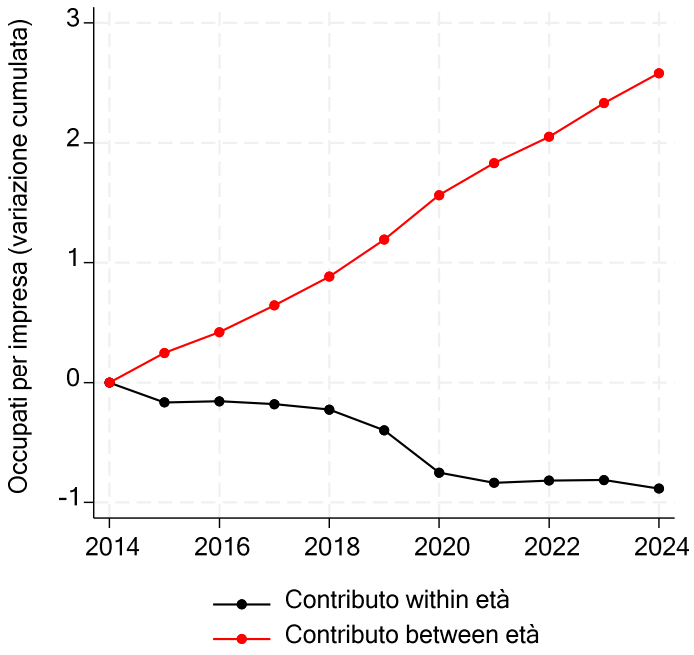
La Figura 8 scompone la crescita cumulata della dimensione media in una componente *within* e una componente *between* (Equazione 1) in cui ciascun anno di età è considerato un gruppo. La componente *within* rappresenta la variazione della dimensione d'impresa all'interno di ciascuna età, mantenendo costante la distribuzione per età della popolazione, mentre la componente *between* rappresenta l'effetto di composizione dovuto ai cambiamenti nel peso relativo delle diverse classi di età.

Figura 7. Dimensione media d'impresa per fascia di età nel tempo



Fonte: INPS

Figura 8. Contributi *within* e *between* età cumulati nel tempo (1)



Fonte: INPS.

(1) Le definizioni degli elementi *within* e *between* riflettono la scomposizione della variazione temporale della dimensione media illustrata nell'Equazione 1.

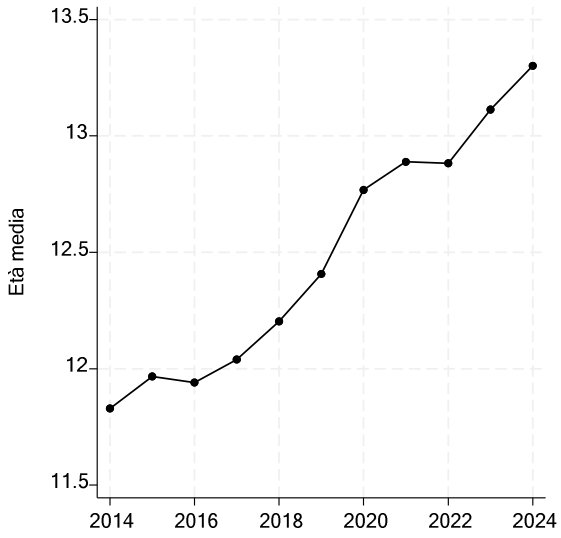
Nel periodo considerato, l'aumento della dimensione media risulta attribuibile interamente alla componente *between*, per il progressivo aumento del peso delle imprese più anziane nella popolazione, caratterizzate da una dimensione media più elevata. Il contributo della componente *within* è invece negativo: fissando la distribuzione di età delle imprese al 2014, la dimensione media diminuisce costantemente fino al 2024. Questo risultato è coerente con l'evidenza sui profili di crescita per coorte (Figura 6): sebbene tra le coorti più recenti si osservi un profilo di crescita più accentuato (osservabile solo per età più giovani), le imprese appartenenti a coorti più vecchie presentano una dimensione media maggiore, fornendo in media un contributo negativo alla componente *within*.

È importante sottolineare che in presenza di profili di crescita per età sostanzialmente invariati, la variazione nella distribuzione dell'età delle imprese è più che sufficiente a spiegare l'incremento osservato della dimensione media.

3.4 L'invecchiamento nella popolazione d'impresa

La Figura 9 mostra che l'età media delle imprese italiane è aumentata in modo pressoché continuo nel periodo considerato, passando da 11,8 anni nel 2014 a 13,3 anni nel 2024, come documentato da Gazzano et al. (2026) per le società di capitali. Questa dinamica segnala una trasformazione persistente della struttura demografica del sistema produttivo, che non appare riconducibile a fluttuazioni cicliche di breve periodo. L'invecchiamento della popolazione di imprese può riflettere sia variazioni nei flussi di entrata e di uscita dal mercato, sia cambiamenti più strutturali nei tassi di sopravvivenza lungo il ciclo di vita.

Figura 9. Età media d'impresa nel tempo



Fonte: INPS.

La Figura 10 mostra evidenza a sostegno di entrambi questi canali. Il pannello di sinistra documenta una riduzione congiunta dei tassi di entrata e di uscita nel periodo 2014–2024:la

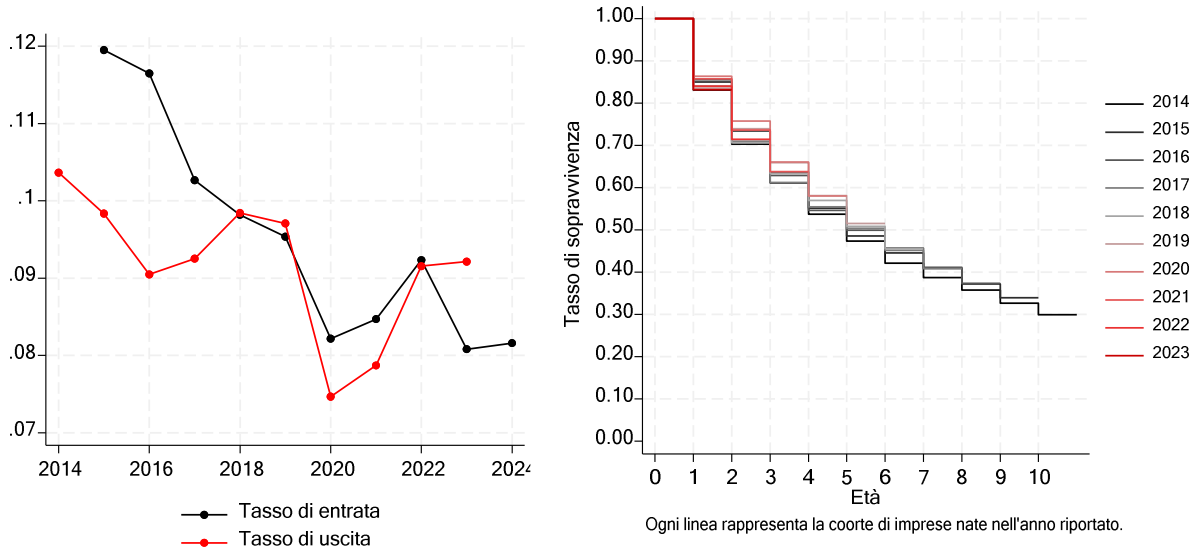
quota di imprese entranti si riduce dall'11,9 all'8,1 per cento, mentre quella delle imprese uscenti passa dal 10,4 al 9,2 per cento. Il pannello di destra mostra, inoltre, un miglioramento sistematico della sopravvivenza delle imprese lungo il ciclo di vita: a parità di età, le imprese nate negli anni più recenti mostrano tassi di sopravvivenza superiori rispetto alle coorti precedenti.

La Figura 11 confronta l'età media delle imprese nel 2014 e nel 2024 a livello provinciale (pannello di sinistra) e settoriale (pannello di destra). In entrambi i casi, tutti i punti si collocano al di sopra della bisettrice, indicando che l'invecchiamento della popolazione di imprese è un fenomeno diffuso, a tutti i territori e a tutti i comparti produttivi, sebbene con intensità eterogenee, in linea con i risultati delle relative scomposizioni (Figura 5).

Figura 10. Dinamismo e sopravvivenza nel tempo

(a) Tassi di entrata e uscita di imprese con dipendenti nel tempo

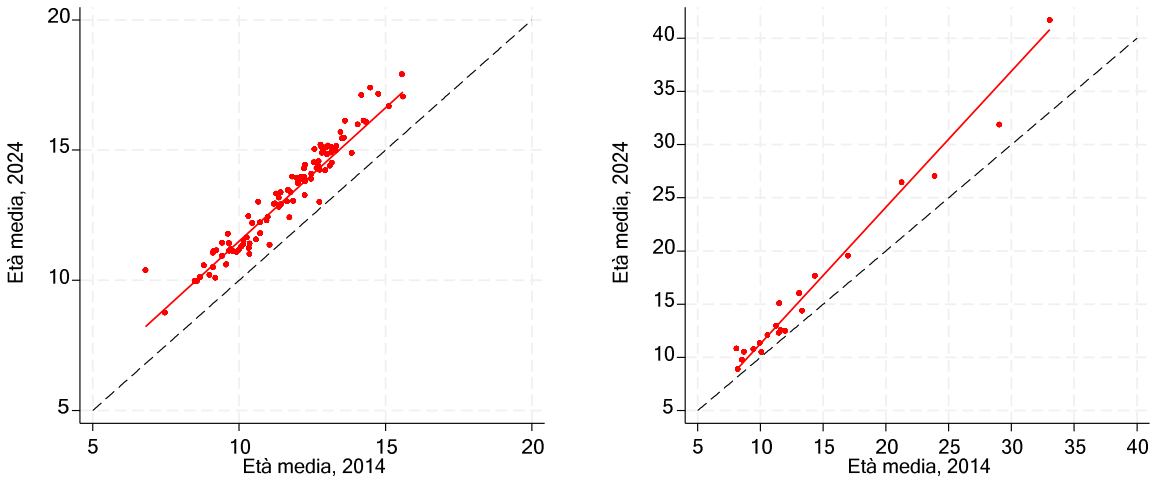
(b) Sopravvivenza per età e coorte



Fonte: INPS.

Figura 11. Età media a inizio e fine periodo (1)

(a) Province italiane *(b)* Settori ATECO



Fonte: INPS.

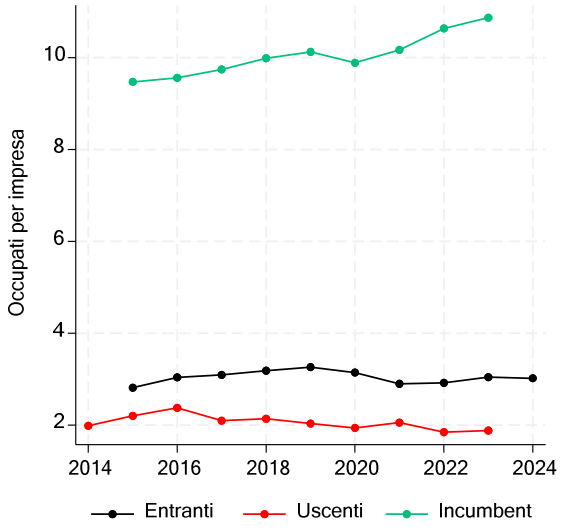
(1) Ogni punto rosso rappresenta una singola osservazione (provincia nel pannello a e settore nel pannello b). Le linee continue rosse sono rette di regressione stimate. Le linee tratteggiate nere corrispondono alle bisettrici.

3.5 Dinamismo, età media e dimensione d'impresa

Un ridotto *churn rate* può incidere sulla dimensione media d'impresa anche in assenza di effetti demografici, se vi siano differenze dimensionali significative tra imprese entranti e uscenti. La Figura 12 mostra che il numero medio di dipendenti è più elevato tra le imprese entranti rispetto alle uscenti. Questo differenziale suggerisce che un *turnover* più ampio può contribuire ad aumentare la dimensione media del sistema produttivo, in quanto imprese relativamente più grandi sostituiscono imprese più piccole. Una contrazione nel *churn* riduce la quota di imprese giovani, che risultano mediamente più piccole degli *incumbent*, e aumenta i tassi di sopravvivenza, consentendo alle imprese di crescere lungo il proprio ciclo di vita. Al netto del ricambio tra uscenti ed entranti, si determina una modifica nella composizione delle imprese *incumbent,* che risultano mediamente più anziane e dunque di maggiori dimensioni.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che la riduzione del dinamismo possa rappresentare un fattore rilevante nell'aumento della dimensione media d'impresa in Italia. A supporto di questa interpretazione, la Figura 13 presenta un'analisi condotta su celle definite dall'interazione tra settore, provincia e anno, volta a esaminare la relazione tra tasso di entrata, variazione dell'età media e variazione della dimensione media. Le tre variabili sono espresse in deviazione dalla media di settore, provincia e anno. Il pannello A mostra che, nelle celle caratterizzate da tassi di entrata più bassi, l'età media aumenta con maggiore intensità. Il pannello B evidenzia invece una correlazione positiva tra la crescita dell'età media e quella della dimensione media d'impresa. Queste relazioni devono tuttavia essere interpretate come evidenze descrittive e non forniscono indicazioni circa l'esistenza di un nesso causale tra i fenomeni osservati.

Figura 12. Dimensione media d'impresa per stato nel tempo (1)

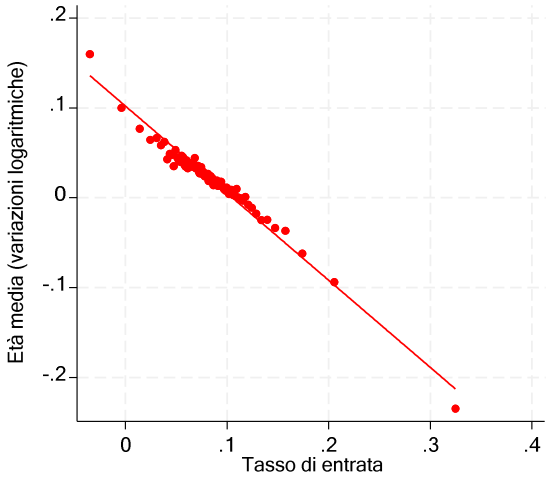


Fonte: INPS.

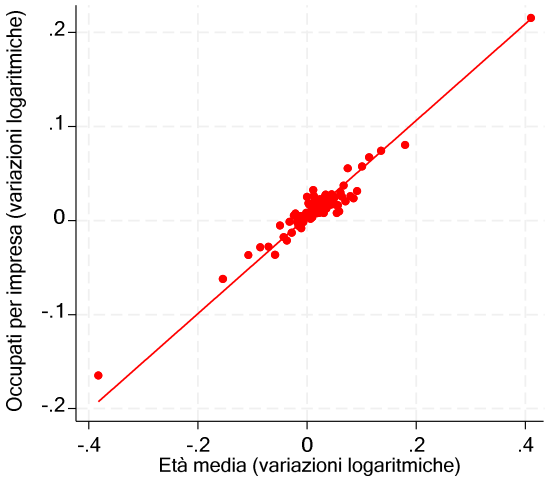
(1) Entranti definiti usando l'anno di avviamento effettivo. Uscenti definiti usando l'ultimo anno osservato. *Incumbent* definiti in via residuale.

Figura 13: Dimensione d'impresa, età e tasso di entrata (1)

(a) Tasso di entrata e variazioni nell'età



(b) Variazioni nell'età e variazioni dimensionali



Fonte: INPS.

(1) Ogni punto rosso rappresenta circa 230 osservazioni provincia-settore-anno. Tutte le variabili sono residualizzate su effetti fissi di provincia, settore e anno. Le linee continue rosse sono rette di regressione stimate.

4. Imprese ad alta crescita

Come documentato nella sezione precedente, a livello aggregato la crescita della dimensione media delle imprese è riconducibile principalmente all'aumento della loro età media. In questo quadro, si osserva tuttavia la presenza di imprese caratterizzate da episodi di forte espansione. Sebbene numericamente limitate, queste imprese forniscono un contributo

significativo alla crescita dell'occupazione. L'analisi delle loro caratteristiche e dei loro comportamenti può pertanto offrire indicazioni utili per individuare i fattori associati a una maggiore dinamicità del sistema produttivo.

4.1 Selezione delle imprese

La selezione delle imprese ad alta crescita (IAC) nell'intera popolazione presenta criticità note: i tassi di crescita tendono a essere inversamente correlati alla dimensione iniziale e risultano fortemente influenzati dalle unità più piccole, con il rischio di identificare come "imprese ad alta crescita" realtà economicamente poco rilevanti. Per limitare queste criticità, l'analisi si basa su un criterio che combina crescita sostenuta e rilevanza dimensionale, selezionando imprese che abbiano effettivamente realizzato percorsi di espansione significativi. Ne deriva una selezione orientata a "scale-up" di successo, condizionata alla sopravvivenza e alla crescita realizzata.

La strategia di identificazione delle IAC si fonda su tre scelte principali. Primo, l'analisi considera imprese che nel 2024 erano attive e avevano un numero di addetti pari almeno al 75° percentile della distribuzione dimensionale della propria divisione Ateco (Tavola A.3). Questo vincolo riduce in modo significativo la sovrarappresentazione delle microimprese e garantisce la rilevanza economica dei casi selezionati. In secondo luogo, la crescita è misurata su finestre pluriennali e si considerano tra le IAC quelle che nel periodo 2014-2024 hanno registrato almeno un episodio di forte crescita dimensionale: ciò consente di cogliere fasi di crescita persistente, riducendo il peso di variazioni transitorie. Infine, un episodio di forte crescita è definito come il primo periodo di 5 anni in cui il tasso di crescita medio dell'occupazione ha superato il 75° percentile della distribuzione dei tassi di crescita a orizzonti di 5 anni nel periodo 2014-2024. La soglia è quindi definita in termini relativi (percentili della distribuzione dei tassi di crescita), piuttosto che su valori assoluti.

Questo algoritmo di selezione individua 53.076 imprese ad alta crescita tra le 713.068 persone giuridiche della popolazione di riferimento[8]. Pur essendo una quota limitata, le IAC rappresentano oltre il 19 per cento degli occupati nel 2024; per quelle presenti anche in Cerved il peso è pari al 14,6 e 16,4 per cento del fatturato e del valore aggiunto, rispettivamente (20,8 per gli occupati).

È importante sottolineare che, pur riducendo considerevolmente la presenza di microimprese tra le IAC, i criteri di selezione adottati consentono di mantenere elevata quella delle nuove imprese. Il Pannello a della figura A.2 confronta la distribuzione per classi di dimensione e di età delle imprese ad alta crescita con quella del complesso delle imprese presenti nell'archivio INPS, e nei pannelli successivi mostra le distribuzioni che si otterrebbero variando il criterio di scelta. Rimuovendo il filtro sulla dimensione finale delle imprese si ottiene una frequenza significativamente maggiore di microimprese sia selezionando il quartile più alto della distribuzione dei tassi di crescita (Pannello b), sia concentrandosi sul decile più alto (Pannello c); il pannello d mostra che rimuovere dall'insieme di scelta le imprese entranti (età 0 anni), i cui tassi di crescita dell'occupazione potrebbero essere sovrastimati a causa di una sottostima del numero di addetti nell'anno di nascita, comporta una significativa ulteriore riduzione della quota di imprese di dimensioni più ridotte tra quelle ad alta crescita. La figura A.3 mostra che per effetto del requisito minimo dimensionale la distribuzione delle imprese osservata nel 2024 tende a sovrarappresentare le imprese più grandi.

[8] Ovvero delle imprese attive nel 2024, nate entro il 2019 e presenti continuativamente nell'archivio INPS tra il 2014 (o il loro anno di nascita) e il 2024.

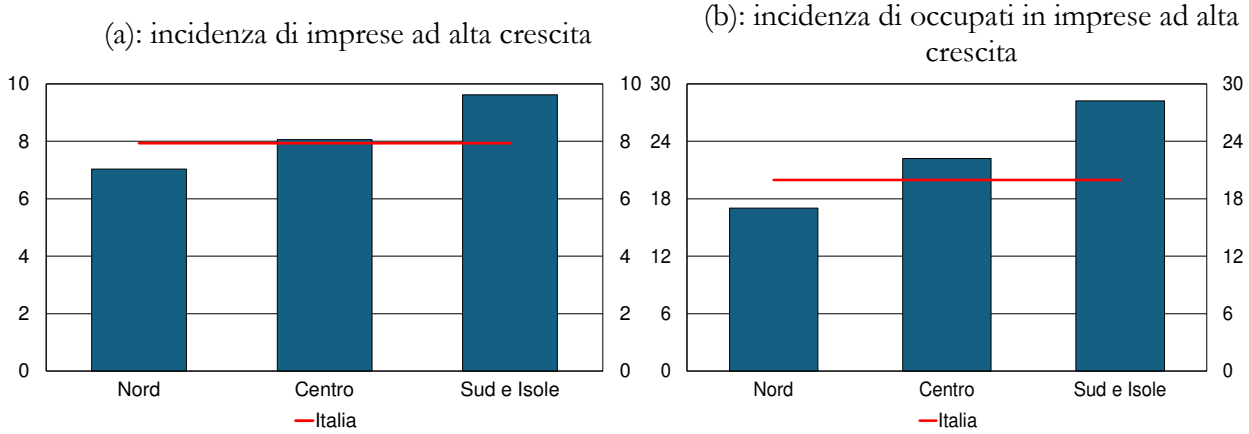
4.2 Distribuzione territoriale e settoriale

Quasi la metà (46,4 per cento) delle IAC sono collocate al Nord e quasi un terzo (31,7 per cento) nel Mezzogiorno. Le due aree ospitano il 52,3 e il 26,2 per cento del totale delle imprese, rispettivamente. Ne consegue che l'incidenza delle IAC, il 7,9 per cento nella media nazionale[9], è più elevata nel tessuto produttivo meridionale (9,6 per cento) rispetto al Nord (7,0). Nelle regioni centrali, dove si trova circa il 22 per cento delle IAC, la loro incidenza è in linea con la media nazionale (Figura 14, pannello a).

Misurata in termini occupazionali, l'incidenza sul tessuto produttivo nelle tre aree ha un gradiente simile: è superiore alla media nazionale (pari al 20 per cento) nel Sud e Isole, dove le IAC occupano il 28,2 per cento degli addetti, e inferiore nel Nord (17,0 per cento). Nelle regioni del centro la quota è di poco superiore alla media del paese (Figura 14, pannello b).

Se si limita l'analisi alle sole imprese già attive prima dell'inizio del periodo di osservazione della crescita, emerge un quadro analogo: l'ordine di grandezza dei valori percentuali nelle tre macroaree rimane sostanzialmente invariato. La quota di occupati nelle IAC risulta tuttavia leggermente più elevata, sia a livello nazionale sia nelle singole macroaree, poiché le imprese considerate hanno in media dimensioni maggiori rispetto al totale delle aziende (Figura A.4).

Figura 14 – Incidenza delle imprese ad alta crescita per area geografica (1)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.
(1) Sul totale delle imprese attive nell'area nel 2024. Valori percentuali.

Un analogo differenziale territoriale si riscontra nell'analisi a livello provinciale (Figura 15, pannello a). Tra le prime dieci province per incidenza di IAC, otto sono nel Mezzogiorno; esse comprendono sia i principali centri (Napoli, Palermo, Bari e Catania) sia aree amministrative con capoluoghi di minori dimensioni come Caltanissetta e Isernia[10] (Tavola

[9] Per consentire la territorializzazione dei dati queste incidenze sono relative alle imprese presenti sia nell'archivio INPS sia in InfoCamere.

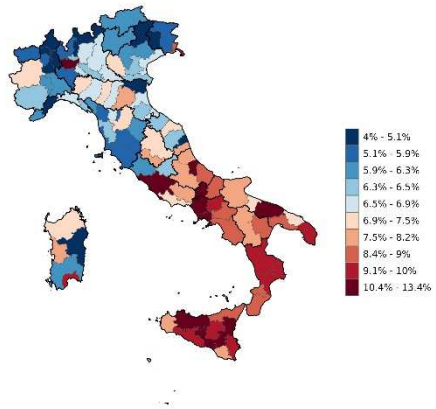
[10] In provincia di Isernia, il sistema locale del lavoro con centro nel comune di Venafro appare caratterizzato da una quota particolarmente elevata di imprese ad alta crescita, anche rispetto agli altri sistemi locali del lavoro presenti in provincia. Nonostante il sistema locale del lavoro di Venafro sia composto da 13 comuni (di cui sei in provincia di Caserta e uno in quella di Frosinone), quasi tutte le imprese ad alta crescita sono concentrate in due di essi, entrambi in provincia di Isernia. Sul totale di 50 imprese così classificate in questo SLL, quasi la metà appartiene ai settori del commercio al dettaglio e delle costruzioni. Quest'ultimo è caratterizzato da un'alta incidenza di queste aziende anche nel complesso della provincia di Isernia, dove è il settore

A.4). Tra le province del Nord e Centro, solo Milano e Roma figurano tra le prime dieci. Le quote più basse di IAC sono invece concentrate prevalentemente in alcune regioni settentrionali.

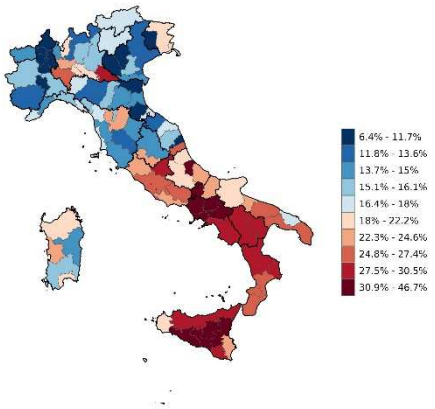
Se si considera la quota di occupati in IAC sul totale di occupati per provincia, la mappa appare simile confermando una maggiore incidenza nel Mezzogiorno (figura 15, pannello b); anche in alcune province della Lombardia questo valore risulta più alto della mediana, soprattutto in provincia di Mantova, l'unica del Centro-Nord nell'ultimo quinto della distribuzione. Anche nella parte inferiore della distribuzione si rileva una marcata associazione dei due indicatori: sei delle dieci province con minore quota di occupati in IAC sono presenti tra le ultime dieci nella distribuzione dell'incidenza di queste aziende (Tavola A.5).

Figura 15 – Incidenza delle imprese ad alta crescita per provincia (1)

(a): incidenza di imprese ad alta crescita



(b): incidenza di occupati in imprese ad alta crescita



Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.
(1) Le zone in rosso (blu) sono quelle in cui la quota di imprese a forte espansione occupazionale o la quota di occupati in queste imprese è la massima (minima) osservata. Sono rappresentati i decili della distribuzione. Le soglie numeriche dei decili sono specifiche di ciascun indicatore.

Nei settori produttivi, l'incidenza delle IAC è superiore al 10 per cento in molti comparti dei servizi. Tra i principali, è massima nelle attività professionali (in particolare nella ricerca e sviluppo, pubblicità e ricerche di mercato, e direzione aziendale e consulenza gestionale) e nei servizi di supporto alle imprese (dove spiccano le imprese che offrono servizi di vigilanza e investigazione, di ricerca e fornitura di personale e servizi per gli edifici e il paesaggio - manutenzione e pulizia). La quota di IAC è superiore al 10 per cento anche nei servizi ICT (in particolare tra le imprese che si occupano di sviluppo software e consulenza informatica), nei trasporti (specie terrestri e collegati alle spedizioni) e nelle costruzioni (figura 16, pannello a). Questa distribuzione delle IAC tra i settori si conferma sostanzialmente anche restringendo l'analisi alle imprese già esistenti prima dell'inizio del periodo di osservazione della crescita (figura A.4).

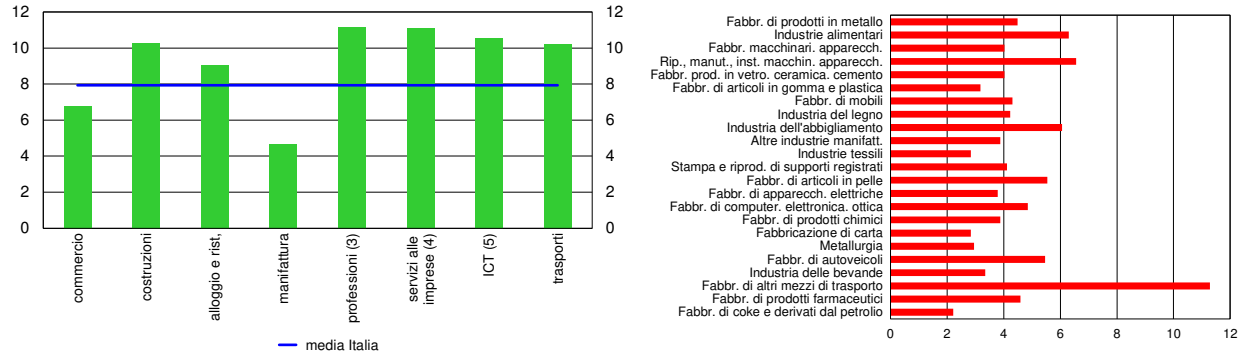
In termini di numerosità, oltre il 60 per cento delle IAC si concentra in quattro settori: commercio, costruzioni, servizi di alloggio e ristorazione e manifattura. Nonostante ciò,

più rappresentato. Pur avendo un peso inferiore, i settori di sanità e trasporti presentano una quota molto elevata di IAC nella provincia di Isernia (circa il 18 per cento).

l'incidenza di IAC nel commercio e nella manifattura risulta contenuta poiché questi settori hanno un peso molto elevato nel tessuto produttivo (23,5 e 20,2 per cento delle imprese totali, rispettivamente). All'interno di quest'ultima[11], in cui la quota complessiva di IAC è pari al 4,7 per cento, le industrie alimentare, di riparazione e installazione di macchinari e apparecchiature, e dell'abbigliamento[12] sono quelle con maggiore incidenza di queste imprese (figura 16, pannello b e Tavola A.6[13]).

Figura 16 – Incidenza delle imprese ad alta crescita per settore (1)

(a): per settore (2) (b): per sottosettore della manifattura (6)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.

(1) Sul totale delle imprese attive nell'area nel 2024. Valori percentuali – (2) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale. Queste sezioni sono le stesse, anche se in ordine diverso, se si considera la numerosità di imprese totali attive anziché di quelle a forte espansione occupazionale. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (5) Servizi di informazione e comunicazione. – (6) Si riportano, in ordine, i settori Ateco 2007 per numerosità di imprese in Italia.

Incrociando le dimensioni settoriale e territoriale[14], l'incidenza maggiore di IAC si riscontra nel settore delle costruzioni in molte province del Sud Italia e soprattutto della Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Catania ed Enna in particolare). Con valori elevati ma più contenuti, la quota di IAC risulta sostenuta anche nei servizi collegati al turismo (alloggio e ristorazione) diffusamente tra le province, con una moderata concentrazione in Lombardia.

Le due province di Milano e Roma, le uniche del Centro-Nord a collocarsi nell'ultimo decimo della distribuzione nazionale, sono caratterizzate da quote elevate di IAC nei settori dei servizi di informazione e comunicazione e di attività di supporto alle imprese; inoltre, solo per la provincia di Milano, i servizi di attività professionali, scientifiche e tecniche e di amministrazione presentano una quota particolarmente alta di IAC[15]. Nelle altre province questi settori sono poco rappresentati o caratterizzati da un'incidenza bassa di IAC, soprattutto i primi due; ciò riflette la specializzazione settoriale dei due capoluoghi di Lombardia e Lazio.

[11] Considerando i settori manifatturieri con un peso rilevante nel paese, maggiore del 4 per cento.

[12] Il settore dell'abbigliamento presenta una quota più elevata di IAC rispetto al totale della manifattura solo tra imprese nate nello stesso anno del periodo di osservazione della crescita; considerando infatti solo le imprese più mature, la distribuzione è quella mostrata in figura A.5, pannello b

[13] Il settore manifatturiero con la più alta incidenza di imprese ad alta crescita (oltre l'11 per cento) escludendo la produzione di tabacco risulta essere quello della produzione dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli; tuttavia, il suo peso in termini di numero di imprese è piuttosto basso.

[14] Considerando, per ogni provincia, solo i settori con peso sul totale delle imprese provinciali maggiore del 5 per cento.

[15] In quest'ultimo settore si riscontrano quote elevate anche nelle province di Trieste e di Bologna.

4.3 Caratteristiche ex ante delle imprese ad alta crescita

Per caratterizzare le imprese ad alta crescita, la Tavola 2 mostra un confronto dei valori medi ex ante di ciascuna variabile presa in considerazione nei due gruppi di imprese (IAC=1 per le imprese ad alta crescita e IAC=0 per le altre), oltre che nel totale del campione, e un test di significatività della loro differenza. Tutte le differenze risultano significative al livello dell'1 per cento, suggerendo che le variabili selezionate discriminano efficacemente tra i due gruppi. Anche controllando per effetti fissi di anno le differenze restano significative.

Tavola 2 – Bilanciamento delle variabili tra gruppi di imprese

Variabile	Media			Δ	
	totale	IAC=1	IAC=0		
Occupazione totale	15,487	7,389	15,613	-7,352	***
Quota operai	0,568	0,556	0,568	-0,005	***
Ricavi	6.442	3.477	6.488	-2.908	***
Età	17,535	6,463	17,721	-11,274	***
TFP	2,611	2,693	2,610	0,082	***
Impresa familiare	0,335	0,292	0,336	-0,046	***
Quota amm. con meno di 35 anni	0,080	0,172	0,079	0,091	***
Quota amm. Donne	0,221	0,190	0,222	-0,030	***
Quota soci con meno di 35 anni	0,086	0,169	0,085	0,082	***
Quota soci donne	0,237	0,205	0,237	-0,031	***
Impresa brevett.	0,004	0,002	0,004	-0,002	***
M&A: Acquirente	0,008	0,012	0,008	0,003	***
M&A: Target	0,006	0,008	0,006	0,003	***
Rischio medio-alto	0,454	0,584	0,452	0,132	***
MOL/attivo	10,698	11,596	10,684	0,937	***
Oneri fin./attivo	0,010	0,009	0,010	-0,001	***
Investimenti/attivo	0,046	0,078	0,045	0,031	***
Quota inv. immateriali	0,198	0,251	0,198	0,052	***
Relazioni con PA	0,054	0,067	0,054	0,011	***
Controllo PA	0,004	0,005	0,004	0,001	***
Esportatore	0,131	0,082	0,132	-0,053	***
Quota export	0,049	0,023	0,050	-0,028	***
Private equity	0,001	0,002	0,001	0,001	***

Nota: La colonna Δ riporta la differenza semplice tra la media di ciascuna variabile per le imprese IAC e non IAC.
*** p < 0,01; ** p < 0,05; * p < 0,1.

La tavola suggerisce alcune caratteristiche associate alla dinamicità delle imprese. La produttività totale dei fattori risulta ex ante mediamente più elevata tra le IAC rispetto al resto. Si tratta inoltre di imprese più giovani (circa 6 anni in media, contro quasi 18 per le altre) e con una maggiore propensione a investire: gli investimenti rappresentano circa l'8 per cento dell'attivo (contro il 5 per cento). Una parte più rilevante di questi investimenti è concentrata in beni immateriali (circa un quarto del totale, contro un quinto nelle non IAC).

Allo stesso tempo, le dimensioni ex ante delle IAC sono poco più della metà del resto delle imprese, in termini sia di addetti (7,4 contro 15,6) sia di ricavi (3,5 contro 6,5 milioni di euro). Nel complesso, però, esse mostrano una maggiore apertura del capitale, come suggerito

dalla più alta frequenza di operazioni di M&A, dal maggior coinvolgimento in operazioni di private equity e dalla minor presenza di imprese familiari.

Per valutare la robustezza di queste caratteristiche e la rilevanza di possibili complementarità tra esse si è stimato un modello di regressione lineare[16] della probabilità che un'impresa sia "ad alta crescita" sulle variabili della Tavola A.1. La variabile dipendente IAC_{it} è un indicatore pari a 1 nell'anno in cui l'impresa avvia un episodio di alta crescita e 0 negli altri casi.[17] Nell'analisi, le IAC entrano nel panel una sola volta, nell'anno di avvio dell'episodio espansivo; le altre costituiscono il gruppo di controllo e possono comparire in più anni del periodo di osservazione. Il modello stimato è quindi:

$$IAC_{it} = \alpha + \boldsymbol{\beta}' \boldsymbol{X}_{i,t} + \gamma_s + \gamma_t + \varepsilon_{it} \qquad (1)$$

dove $\boldsymbol{X}_{i,t}$ è il vettore delle caratteristiche osservabili (ad esempio dimensione, età, indicatori economico-finanziari) misurate ex ante, e potenzialmente associate all'espansione occupazionale; γ_s sono effetti fissi di settore; γ_t sono effetti fissi di anno; ε_{it} è il termine di errore.

In un modello di probabilità lineare, i parametri $\boldsymbol{\beta}$ possono essere interpretati come variazioni nella probabilità (in punti percentuali) che un'impresa entri in una fase di alta crescita al variare delle covariate[18]. Poiché queste includono sia indicatori sia variabili continue, per agevolare il confronto dei loro effetti sulla probabilità dell'evento considerato, il modello (1) è stimato sia nella versione non standardizzata sia in quella standardizzata (le stime sono riportate nella Tavola 3 nel primo caso e nella Tavola A.8 nel secondo).[19] Nel commento dei risultati, per le variabili categoriche si considera la variazione della probabilità rispetto alla categoria di riferimento, mentre per le variabili continue si fa riferimento ai coefficienti standardizzati per agevolare il confronto, interpretabili come variazioni associate a uno scarto di una deviazione standard.

I risultati confermano che la probabilità di avviare un episodio di forte espansione occupazionale aumenta con l'efficienza e l'innovazione, l'intensità degli investimenti, anche a parità di settore, anno e classe di età e di dimensione. Le singole predizioni sono anche robuste all'inclusione progressiva di altre covariate, come si evince confrontando le diverse colonne con il modello che include nell'analisi tutte le variabili.

Qualità e governance d'impresa. La probabilità di avviare un episodio di alta crescita aumenta con la produttività (TFP): la stima si rafforza con l'inclusione di altre covariate e nella

[16] I risultati della stima di un analogo modello logit, utilizzati come verifica di robustezza, confermano nel complesso i risultati ottenuti con un modello lineare.

[17] Il campione è ristretto alle imprese presenti anche negli archivi Cerved da cui si traggono i dati di bilancio e misure di produttività. Ne risulta un campione di circa 1,9 milioni di osservazioni, che si riduce a circa 1,6 milioni quando sono unite ulteriori basi dati.

[18] Si noti che l'analisi è condotta soltanto sulle imprese sopravvissute fino alla fine del periodo (2024). La tavola A.7 mostra i risultati della stima del modello $Surv_i = \alpha + \boldsymbol{\beta}' \boldsymbol{X}_i + \gamma_s + +\varepsilon_i$ $(1a)$ in cui la probabilità di sopravvivenza è messa in relazione ai controlli utilizzati nell'analisi principale. I risultati indicano che la presenza nel campione di stima è positivamente correlata con la proprietà familiare e negativamente con la presenza di amministratori giovani e il grado di rischiosità dell'impresa.

[19] I risultati non cambiano se si controlla per la dimensione di impresa con il logaritmo del numero di occupati e si inseriscono effetti fissi regionali.

specificazione completa implica che una variazione pari a una deviazione standard della TFP è associata a un incremento di 3,1 punti percentuali nella probabilità di crescita. Anche la composizione della forza lavoro predice la probabilità di crescita, che aumenta al ridursi dell'incidenza di occupati con la qualifica di operaio. Nel caso dell'indicatore di attività brevettuale la stima positiva perde invece significatività statistica una volta controllato per l'insieme completo delle caratteristiche d'impresa.

Tavola 3 – Analisi di regressione di IAC su caratteristiche ex ante

	Modello									
Variabile	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TFP	0,003***	0,003***	0,003***	0,003***	0,003***	0,004***	0,005***	0,005***	0,005***	0,005***
Quota operai	-0,004***	-0,003***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***
Età: 3-9 anni	-0,035***	-0,035***	-0,031***	-0,031***	-0,031***	-0,031***	-0,024***	-0,025***	-0,025***	-0,025***
Età: 10-24 anni	-0,043***	-0,043***	-0,038***	-0,038***	-0,038***	-0,037***	-0,030***	-0,030***	-0,030***	-0,030***
Età: oltre 24 anni	-0,047***	-0,046***	-0,041***	-0,041***	-0,041***	-0,040***	-0,032***	-0,033***	-0,033***	-0,033***
Dim.: piccola	-0,001***	-0,001***	-0,001***	-0,001***	-0,001***	-0,001***	-0,002***	-0,002***	-0,002***	-0,002***
Dim.: media	0,000	-0,001***	0,000	0,000	-0,001***	-0,001**	-0,002***	-0,003***	-0,004***	-0,004***
Dim.: grande	-0,004***	-0,006***	-0,004***	-0,004***	-0,006***	-0,006***	-0,007***	-0,009***	-0,010***	-0,011***
Impresa familiare		-0,004***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***
Quota amm. under 35			0,013***	0,013***	0,013***	0,013***	0,011***	0,011***	0,011***	0,011***
Quota amm. Donne			-0,005***	-0,005***	-0,005***	-0,005***	-0,005***	-0,005***	-0,005***	-0,005***
Impresa brevett.				0,003***	0,002***	0,002***	0,001*	0,001*	0,001*	0,000
M&A: Acquirente					0,009***	0,009***	0,007***	0,006***	0,006***	0,006***
M&A: Target					0,010***	0,010***	0,009***	0,009***	0,009***	0,008***
Rischio medio-alto						0,004***	0,004***	0,004***	0,004***	0,004***
MOL/attivo							-0,000***	-0,000***	-0,000***	-0,000***
Oneri fin./attivo							-0,109***	-0,112***	-0,111***	-0,112***
Investimenti/attivo							0,078***	0,078***	0,078***	0,078***
Quota inv. immateriali							0,004***	0,004***	0,004***	0,004***
Relazioni con PA								0,007***	0,007***	0,007***
Controllo PA								0,000	0,000	0,001
Esportatore									0,001***	0,001***
Private equity										0,023***
Effetti fissi di settore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Osservazioni	1.793.130	1.793.130	1.635.935	1.635.935	1.635.935	1.634.041	1.516.523	1.516.523	1.516.523	1.516.523
R^2	0,022	0,022	0,021	0,021	0,021	0,021	0,023	0,023	0,023	0,024

Nota: La tavola riporta la stima dei coefficienti dell'equazione (2). Le covariate sono misurate nel periodo precedente l'episodio di crescita e riferite a momenti temporali differenti in base alla loro natura. In particolare, gli indicatori binari relativi a status di esportatore, impresa familiare, controllo pubblico e rischiosità sono calcolati con riferimento all'anno precedente; le variabili di bilancio e le quote di amministratori giovani o donne sono misurate come media dei tre anni precedenti. Infine, le variabili relative a brevetti, relazioni con la pubblica amministrazione e operazioni di M&A e private equity sono definite come il valore massimo osservato nei tre anni precedenti. Età è una variabile categorica: la categoria omessa è "0-2 anni". Dimensione è una variabile categorica: la categoria omessa è "micro". * p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01.

Con riferimento alle caratteristiche della governance, una maggiore presenza di amministratori con meno di 35 anni risulta positivamente associata alla probabilità di avviare un episodio di alta crescita, mentre una più elevata quota di amministratrici vi è associata negativamente. Nella specificazione completa, una variazione pari a una deviazione standard della quota di amministratori con meno di 35 anni è associata a un incremento di 2,3 punti percentuali nella probabilità di entrare in una fase espansiva; la stima corrispondente per la quota femminile è pari a -1,4 punti percentuali.

Demografia e trasformazioni societarie. L'età dell'impresa mostra una marcata associazione negativa con la probabilità di avviare un episodio di alta crescita: questa si riduce

monotonicamente nel ciclo di vita ed è, per le più anziane, di oltre due punti percentuali inferiore rispetto alle imprese più giovani (0-2 anni).

Il coinvolgimento in operazioni di private equity, misurato come la presenza di almeno un evento di *deal* o *buy-out* nei tre anni precedenti, è associato a un incremento di circa 2,3 punti percentuali nella probabilità di entrare in una fase di forte espansione. La partecipazione a operazioni di fusione e acquisizione, in qualità sia di acquirente sia di target, invece, si accompagna a variazioni di 0,6 e 0,8 punti percentuali, rispettivamente. L'essere partecipati dalla PA (amministrazioni pubbliche e locali) con quote di controllo non mostra, invece, associazioni statisticamente significative con la probabilità di crescita.

Struttura economico-finanziaria. La probabilità di crescita cala con l'incidenza degli oneri finanziari sull'attivo, ed è inferiore (di circa 0,4 punti percentuali) tra le imprese caratterizzate da un profilo di rischio elevato, sulla base dell'indicatore Cerved che sintetizza il profilo di rischiosità economico-finanziaria dell'impresa sulla base dei dati contabili. Sono invece positivamente associate sia l'intensità degli investimenti sia la quota di immobilizzazioni immateriali: aumentare il rapporto tra investimenti e attivo di una deviazione standard si associa a un incremento di 4,6 punti percentuali nella probabilità di crescita, a fronte di un effetto più contenuto (0,9 punti percentuali) per la quota di immobilizzazioni immateriali.

Vendite all'estero e alla PA. La vendita di parte della produzione all'estero o alla pubblica amministrazione è positivamente associata alla probabilità di avviare un episodio di alta crescita. Sebbene nel confronto descrittivo le IAC risultino meno spesso esportatrici, l'associazione diventa positiva una volta considerate congiuntamente le caratteristiche osservabili e gli effetti fissi. La presenza di relazioni economiche con la PA si associa a maggior probabilità di alta crescita di 0,6 punti percentuali.

Nel complesso, i risultati evidenziano come le caratteristiche organizzative, finanziarie e strategiche dell'impresa risultino sistematicamente associate alla probabilità di avvio di episodi di crescita elevata, con effetti particolarmente rilevanti per le variabili riconducibili all'intensità degli investimenti.

4.4 Controlli di robustezza all'esclusione delle imprese recentemente costituite e alla definizione di indicatori continui di crescita

La presenza nel campione di imprese di recente fondazione, il cui livello di occupati, solitamente contenuto, potrebbe risentire di errori di misurazione al momento della nascita, potrebbe guidare i risultati mostrati nella sezione 4.3. Per ovviare a questo problema, in questa sezione sono replicate le analisi precedenti escludendo le imprese di più recente costituzione, ovvero quelle nel primo anno di età (Tavola A.9). La prima colonna riporta le stime dell'equazione 1 sul campione di imprese con più di un anno di età. Le stime rimangono sostanzialmente invariate.

Per validare ulteriormente i risultati sono state esplorate differenti definizioni di crescita occupazionale delle imprese. La variabile dipendente è definita nell'equazione (2) come un indicatore dell'episodio di alta crescita su un orizzonte di cinque anni. È stata sostituita con il

tasso di crescita del numero di dipendenti dell'impresa sul medesimo orizzonte temporale. I risultati nelle colonne 3-4, riferiti all'anno più recente, confermano sostanzialmente le stime dell'equazione (2) nel medesimo periodo di riferimento (col. 2).

In particolare, una maggiore produttività, la presenza di amministratori giovani, una maggiore intensità degli investimenti, le relazioni con la pubblica amministrazione, come pure l'apertura ai mercati internazionali, le operazioni di M&A e l'afflusso di capitali da private equity si confermano come fattori positivamente correlati con la crescita delle imprese. Allo stesso tempo, le imprese più anziane, quelle caratterizzate da una maggiore incidenza degli oneri finanziari, le imprese familiari e quelle con una maggiore presenza di donne negli organi di amministrazione continuano a presentare prospettive di crescita occupazionale relativamente inferiori.

Alcune differenze emergono tuttavia quando si definisce la variabile dipendente come variazione assoluta dell'occupazione, suggerendo che alcuni fattori possano incidere in modo diverso sulla probabilità di rientrare tra le imprese ad alta crescita rispetto all'intensità della crescita effettivamente realizzata.

4.5 Eterogeneità per caratteristiche di impresa

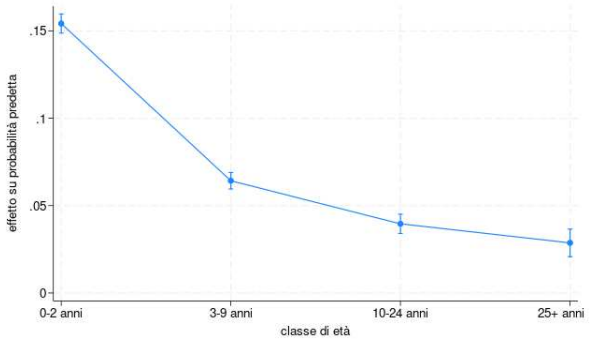
L'analisi condotta finora ha incluso congiuntamente le diverse caratteristiche, assumendo tuttavia effetti additivi e non dipendenti dalle altre caratteristiche d'impresa. Tuttavia, potrebbero esistere complementarità tra queste caratteristiche, per cui la loro relazione con la crescita può risultare più forte quando esse sono presenti congiuntamente. Per valutare la rilevanza di queste complementarità, estendiamo l'analisi introducendo termini di interazione tra alcune delle variabili considerate.

Età delle imprese. In un primo insieme di esercizi consideriamo il ruolo dell'età d'impresa per la capacità predittiva di variabili legate alle decisioni di investimento, la produttività, la struttura proprietaria e il finanziamento dell'impresa. Le prime due colonne della Tavola A.10 mostrano in particolare che l'associazione positiva del tasso d'investimento è massima per le imprese più giovani (0-2 anni) e decresce progressivamente per le imprese più mature. Un andamento analogo, ma con un ordine di grandezza inferiore, emerge per la quota di investimenti immateriali, la cui associazione marginale stimata si annulla per le imprese più mature. I due pannelli della Figura 17 riportano gli effetti marginali per classe di età nel caso delle due variabili citate. La terza colonna mostra che anche il ruolo della produttività totale dei fattori è massimo tra le imprese più giovani e decrescente con l'età.

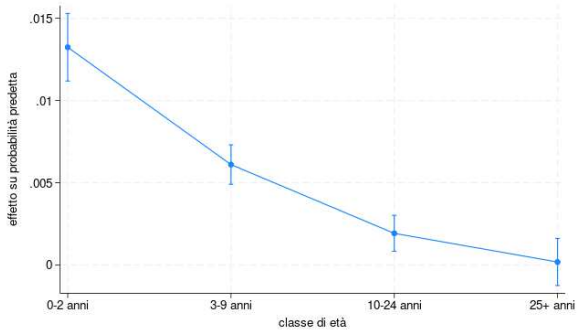
Proprietà e governance. Le ultime due colonne (4 e 5) di Tavola A.10 si concentrano sul ruolo di caratteristiche proprietarie mostrando che (i) le operazioni di private equity sono eccezionalmente rilevanti per le imprese più giovani, ma non si associano a maggior crescita tra quelle più anziane (si veda anche la Figura 18.a per una rappresentazione grafica degli effetti marginali); e (ii) la proprietà familiare penalizza la probabilità di alta crescita solo entro i primi 10 anni di età dell'impresa (Figura 18.b).

Figura 17 – Effetti marginali medi sulla probabilità di alta crescita per classe di età (1)

a) investimenti/attivo



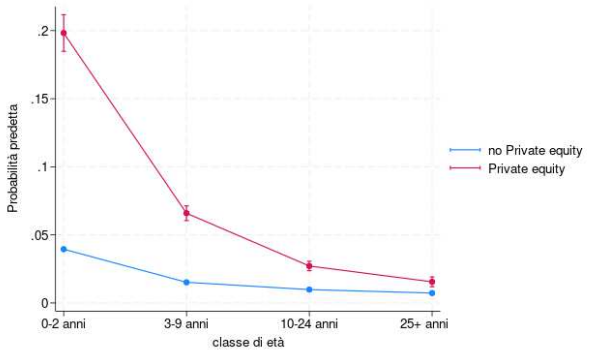
b) quota inv. immateriali



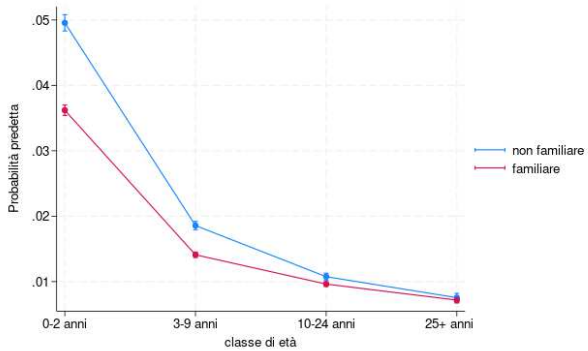
(1) Le figure riportano gli effetti marginali medi di due variabili esplicative continue sulla probabilità che un'impresa sia ad alta crescita. Gli effetti sono calcolati per classe di età dell'impresa. Le barre rappresentano gli intervalli di confidenza al 95 per cento.

Figura 18 – Margini predetti sulla probabilità di alta crescita per classe di età (1)

a) private equity



b) impresa familiare



(1) Le figure riportano i valori predetti (medi nel campione) della probabilità che un'impresa sia ad alta crescita. I valori sono calcolati per classe di età dell'impresa e distinti in funzione della variabile indicata in legenda. Le barre rappresentano gli intervalli di confidenza al 95 per cento.

L'interazione tra queste due caratteristiche (Tavola A.11, seconda colonna) mostra che, a parità di età e di altre condizioni, l'aumento della probabilità di espansione in caso di operazioni di private equity è di circa il 40 per cento più elevato (2,8 punti percentuali contro 2,0) se le imprese oggetto dell'operazione sono a gestione familiare. La prima colonna di

Tavola A.11 mostra che, tra le imprese familiari una maggiore presenza di donne tra gli amministratori è associata a una riduzione meno marcata della probabilità di espansione rispetto alle altre imprese.

Rischiosità. La Tavola A.12 si concentra sul ruolo del rischio d'impresa per alcune variabili finanziarie. È qui importante ricordare che per costruzione il campione sottostante all'analisi registra episodi di crescita di imprese che sopravvivono fino all'ultimo anno di osservazione (2024). In altre parole, il condizionamento alla sopravvivenza fino al 2024 seleziona il campione e non consente di interpretare i coefficienti come rappresentativi dell'intera popolazione iniziale delle imprese. In questo campione, la probabilità di osservare episodi di alta crescita a seguito di un'operazione di private equity è molto maggiore tra le imprese che sono ritenute ex ante maggiormente rischiose (colonna 1). Questa complementarità è coerente con l'idea che questi investitori sostengano strategie di crescita più aggressive, rispetto alle altre forme di finanziamento. La colonna 2 mostra che anche gli effetti positivi di elevati tassi di investimento sulla probabilità di crescita delle imprese che sopravvivono sono maggiori tra le più rischiose. Detto in altri termini, a parità di investimento le imprese con un profilo di rischio più elevato traducono più intensamente questi investimenti in espansione. A parità di spesa per investimenti, tuttavia, una maggiore intensità di quelli immateriali si associa, nel caso delle imprese rischiose, a minor probabilità di crescita. Una possibile interpretazione è che gli investimenti caratterizzati da maggiore incertezza e tempi di ritorno più lunghi risultino meno efficaci in contesti più rischiosi nel breve periodo.

4.6 Le retribuzioni

Se osservate ex ante, cioè prima dell'episodio di crescita, le IAC tendono a pagare salari inferiori rispetto alle altre imprese. Per verificare quanto di questo differenziale possa essere attribuito alla composizione settoriale, territoriale e per coorte del campione si è stimato un modello di regressione con effetti fissi definito da:

$$Ln(Retr_{it}) = \alpha + \boldsymbol{\beta I}(IAC = 1)_{i,t} + \gamma_s + \gamma_r + \gamma_t + \gamma_e + \varepsilon_{it} \qquad (2)$$

Dove la variabile dipendente è il salario medio mensile pagato dall'impresa e registrato negli archivi INPS, I(IAC=1) identifica le imprese ad alta crescita, γ_s sono effetti fissi di settore, γ_t effetti fissi di anno γ_r effetti fissi di regione, γ_e effetti fissi di classe di età e ε_{it} è il termine di errore.

I risultati riportati nel Pannello A della tavola A.13 mostrano che questo differenziale negativo è spiegato in parte dalla maggior incidenza delle IAC in settori e aree a minor retribuzione e, soprattutto, dalla loro più giovane età. A parità di classe di età, il differenziale stimato diventa positivo e di circa il 3 per cento (col. 4). Ex post, lo stesso differenziale supera il 6 per cento, ossia agli episodi di forte crescita si associano anche retribuzioni maggiori.

5. Conclusioni

L'aumento della dimensione media è avvenuto contestualmente a una riduzione degli indicatori di dinamismo del sistema produttivo. Nel periodo 2014-2024 la dimensione media delle imprese italiane è aumentata in misura significativa in tutti i settori e territori considerati. I risultati di questo lavoro indicano tuttavia che questa evoluzione non corrisponde a un rafforzamento generalizzato dei percorsi di crescita delle imprese. L'incremento della dimensione media è attribuibile soprattutto al crescente peso delle imprese più anziane, associato alla riduzione dei tassi di entrata e di uscita e alla maggiore sopravvivenza delle imprese esistenti.

In questo contesto, gli episodi di forte crescita occupazionale riguardano un numero relativamente limitato di imprese, alle quali fa capo una quota rilevante dell'occupazione complessiva. Rispetto alle altre, queste imprese sono mediamente più giovani e presentano, già prima della fase di espansione, livelli più elevati di produttività e intensità degli investimenti (soprattutto immateriali), nonché una maggiore partecipazione a operazioni di acquisizione e fusione (M&A) e a interventi di private equity. Alcune di queste caratteristiche mostrano un'associazione particolarmente forte con la crescita nelle prime fasi del ciclo di vita dell'impresa.

Bibliografia

Di Marzio I. e Pinoli S. (2026), *I processi di fusione e acquisizione: caratteristiche delle imprese coinvolte ed effetti sulla loro performance*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 1045

Gazzano L., Manaresi F., Mariani M., Mirenda L., Scoccianti F. e Zoi P. (2026), *Firm Aging and the Aggregate Investment Rate*, mimeo

Hopenhayn H., Neira J., e Singhania R. (2022), *From Population Growth to Firm Demographics: Implications for Concentration, Entrepreneurship, and the Labor Share*, Econometrica, 90 (4), pp. 1879–1914

Jovanovic B. (1982), *Selection and the Evolution of Industry*, Econometrica, 50 (3), pp. 649–670.

Lucas Jr R. E. (1978), *On the size distribution of business firms,* The Bell Journal of Economics, 9 (2), pp. 508–523

APPENDICE

Tavole

Tavola A.1 – Fonti delle variabili per le analisi di regressione

Variabile	Descrizione	Fonte
Ricavi	Ricavi di bilancio	Cerved
TFP	Produttività totale dei fattori	Cerved
MOL / Attivo	Margine operativo lordo su totale attivo	Cerved
Investimenti / Attivo	Investimenti totali su attivo	Cerved
Quota investimenti immateriali	Investimenti immateriali su investimenti totali	Cerved
Oneri finanziari / Attivo	Oneri finanziari su totale attivo	Cerved
Cebi Score 4	Indicatore di rischiosità (binaria)	Cerved
Quota con meno di 35 anni	Quota di amministratori e soci con meno di 35 anni	InfoCamere
Quota donne	Quota di amministratori e socie donne	InfoCamere
Impresa brevettatrice	Deposito di almeno un brevetto nell'anno (binaria)	Unioncamere
Status di esportatore	Impresa esportatrice	Agenzia delle Dogane
Quota export	Esportazioni su ricavi totali	Agenzia delle Dogane
Controllo PA	PA controlla più di metà delle quote (binaria)	ANAC
Relazioni con PA	Presenza di ricavi verso la PA (binaria)	ANAC
Acquirente	Impresa acquirente in operazioni di PE (binaria)	InfoCamere
Target	Impresa target in operazioni di PE (binaria)	InfoCamere
Private equity	Evento di deal o buyout nei tre anni precedenti (binaria)	PitchBook
Occupazione totale	Numero totale degli occupati	INPS
Quota operai	Operai su occupazione totale	INPS

Tavola A.2 – Numero di osservazioni per le analisi di regressione

Fonte	Osservazioni panel	IAC=0 (osservazioni panel)	IAC=0 (imprese univoche)	IAC=1 (1)
INPS	3.451.610	3.398.534	659.992	53.076
InfoCamere	3.096.501	3.045.358	426.254	51.143
Bilanci Cerved	1.846.890	1.818.396	245.898	28.494
TFP	1.825.012	1.796.709	242.751	28.303
Struttura proprietaria	1.663.347	1.639.495	222.251	23.852
Export (2)	452.077	447.727	68.966	4.350
Fatturato verso PA (2)	130.957	128.019	19.233	2.938
Partecipazione pubblica (2)	21.744	21.321	3.136	423
Private equity (2)	11.101	10.556	1.685	545
M&A - Target (2)	12.674	12.196	1.932	478
M&A - Acquiror (2)	7.943	7.672	1.027	271
Brevetti (2)	7.162	7.093	1.045	69

Nota: la tavola riporta, per ogni base dati, il numero di osservazioni in comune con la base dati INPS su cui sono state definite le imprese a forte espansione occupazionale, distinguendo tra imprese ad alta crescita (IAC = 1) e non (IAC = 0).
(1) Le imprese ad alta crescita compaiono nel panel solo nell'anno in cui iniziano il proprio episodio di crescita, di conseguenza per queste imprese il numero di osservazioni panel e il numero di osservazioni univoche risulta coincidente. (2) Queste variabili sono avvalorate solo per le osservazioni per cui il fenomeno esiste.

Tavola A.3 - 75esimi percentili della distribuzione dimensionale per divisione ateco07

divisioni ateco	soglia	divisioni ateco	soglia
Coltivazioni e produz. prod. animali	6	Trasporto marittimo	14
Silvicoltura	6	Trasporto aereo	63
Pesca e acquacoltura	8	Magazzinaggio e supporto a trasp.	18
Estraz. di carbone lignite	104	Servizi postali e di corriere	14
Estraz. di petrolio e gas	188	Alloggio	14
Estrazione di minerali metalliferi	38.5	Ristorazione	10
Altre estraz. di minerali	14	Editoria	10
Attività dei servizi di supporto all'estraz.	42	Prod. cinematografica, tv, musicale	14
Industrie alimentari	12	Programmazione e trasmissione tv e radio	13
Industria delle bevande	20	Telecomunicazioni	11
Produz. di prodotti del tabacco	448.5	Software e consulenza informatica	14
Industrie tessili	19	Servizi d'informaz. e altri informatici	5
Industria dell'abbigliamento	15	Servizi finanziari	47.5
Fabbr. di articoli in pelle	22	Assicurazioni	6
Industria del legno	11	Attività ausiliarie per finanza e assic.	6
Fabbricazione di carta	24	Attività immobiliari	3
Stampa e riprod. di supporti registrati	10	Attività legali e contabilità	6
Fabbr. di coke e derivati dal petrolio	43	Direzione aziendale e consul. gestionale	8
Fabbr. di prodotti chimici	33	Studi di architettura e ingegneria	8
Fabbr. di prodotti farmaceutici	163	Ricerca scientifica e sviluppo	11
Fabbr. di articoli in gomma e plastica	26	Pubblicità e ricerche di mercato	9
Fabbr. prod. in vetro, ceramica, cemento	13	Altre attiv. prof., scientif., tecniche	7
Metallurgia	40	Servizi veterinari	6
Fabbr. di prodotti in metallo	14	Noleggio e leasing	10
Fabbr. di computer, elettronica, ottica	25	Ricerca e fornitura di personale	151
Fabbr. di apparecch. elettriche	26	Agenzie di viaggio e tour operator	7
Fabbr. macchinari, apparecch.	24	Vigilanza e investigazione	60
Fabbr. di autoveicoli	35	Servizi per edifici e paesaggio	18
Fabbr. di altri mezzi di trasporto	26	Servizi di supporto a imprese	10
Fabbr. di mobili	14	Amministrazione pubblica e difesa	14
Altre industrie manifatt.	14	Istruzione	13
Rip., manut., inst. macchin. apparecch.	17	Assistenza sanitaria	8
Fornitura di energia, gas, vapore	20	Assistenza sociale residenziale	30
Raccolta e fornitura di acqua	102	Assistenza sociale non residenziale	29
Gestione delle reti fognarie	15	Attività creative, artist., di intratt.	15
Raccolta e smaltimento rifiuti	24	Biblioteche, musei, archivi	13
Risanamento e gestione rifiuti	15	Lotterie, scommesse, case da gioco	7
Costruzione di edifici	10	Attività sportive, di intratt. e divert.	8
Ingegneria civile	18	Organizzazioni associative	6
Lavori di costr. specializzati	10	Ripar. di pc e beni per casa e persona	8
Commercio e rip. di auto e moto	7	Servizi per la persona	6
Commercio all'ingrosso	9	Att. di fam. e convivenze	1
Commercio al dettaglio	7	Prod. di beni e di ser. indif. per uso di fam. e conv.	1
Trasporto terrestre	16	Attività di organiz. e organismi extrater.	12

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tavola A.4 – Province per incidenza di IAC nel 2024

Prime 10 province		Ultime 10 province	
Provincia	Incidenza (%)	Provincia	Incidenza (%)
Isernia	13,38%	Lecco	5,11%
Caserta	11,61%	Vercelli	5,10%
Napoli	11,46%	Savona	5,05%
Palermo	11,44%	Pordenone	4,97%
Caltanissetta	11,27%	Ferrara	4,88%
Bari	10,71%	Sondrio	4,87%
Roma	10,59%	Fermo	4,79%
Catania	10,58%	Belluno	4,77%
Milano	10,50%	Novara	4,74%
Pescara	10,42%	Verbano-Cusio-Ossola	3,99%

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.

Tavola A.5 – Province per incidenza di occupati in IAC nel 2024

Prime 10 province		Ultime 10 province	
Provincia	Incidenza (%)	Provincia	Incidenza (%)
Enna	46,67%	Forlì-Cesena	11,67%
Caserta	40,23%	Pordenone	11,33%
Caltanissetta	39,54%	Vicenza	11,30%
Isernia	38,51%	Fermo	10,92%
Pescara	36,44%	Verona	10,47%
Avellino	33,72%	Novara	9,55%
Napoli	32,55%	Vercelli	9,38%
Catania	32,27%	Ferrara	8,78%
Benevento	31,48%	Verbano-Cusio-Ossola	6,96%
Agrigento	30,87%	Biella	6,38%

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.

Tavola A.6 – IAC dell'industria manifatturiera per settore nel 2024

Settori	Incidenza	Peso del settore (1)
Industrie alimentari	6,3	12,2
Industria delle bevande	3,3	1,1
Industria del tabacco	12,5	..
Industrie tessili	2,8	3,2
Industria dell'abbigliamento	6,1	4,0
Fabbricazione di articoli in pelle	5,5	3,0
Industria del legno	4,2	4,3
Fabbricazione di carta	2,8	1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,1	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	2,2	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	3,9	2,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	4,6	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	3,2	4,4
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	4,0	4,9
Metallurgia	2,9	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	4,5	23,4
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	4,8	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	3,8	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	4,0	9,3
Fabbricazione di autoveicoli	5,5	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11,3	0,9
Fabbricazione di mobili	4,3	4,3
Altre industrie manifatturiere	3,9	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	6,6	5,7
Totale	4,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.

Nota: (1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale di imprese manifatturiere.

Tavola A.7 – Analisi di regressione sulla sopravvivenza delle imprese

	Modello									
Variabile	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TFP (avg_3y)	0.009***	0.009***	0.016***	0.016***	0.016***	-0.011***	-0.036***	-0.035***	-0.034***	-0.034***
Quota operai (avg_3y)	0.031***	0.023***	0.029***	0.029***	0.028***	0.017***	-0.000	0.001	0.007**	0.008**
Età: 4-10 anni	0.062***	0.060***	0.058***	0.058***	0.059***	0.047***	0.059***	0.058***	0.058***	0.058***
Età: 11-25 anni	0.161***	0.158***	0.153***	0.153***	0.153***	0.130***	0.147***	0.145***	0.144***	0.144***
Età: oltre 25	0.200***	0.195***	0.187***	0.187***	0.187***	0.155***	0.174***	0.171***	0.168***	0.168***
Dim.: piccola	0.105***	0.107***	0.095***	0.095***	0.096***	0.087***	0.072***	0.067***	0.060***	0.060***
Dim.: media	0.135***	0.145***	0.131***	0.130***	0.132***	0.116***	0.102***	0.090***	0.073***	0.071***
Dim.: grande	0.190***	0.211***	0.179***	0.177***	0.178***	0.166***	0.157***	0.131***	0.111***	0.107***
Impresa familiare (t-1)		0.057***	0.011***	0.011***	0.010***	0.012***	0.009***	0.010***	0.010***	0.010***
Quota amm. under 35 (avg_3y)			-0.002	-0.002	-0.002	-0.001	-0.012***	-0.013***	-0.012***	-0.012***
Quota amm. donne (avg_3y)			-0.019***	-0.019***	-0.019***	-0.017***	-0.017***	-0.016***	-0.016***	-0.016***
Impresa brevett. (max_3y)				0.028***	0.029***	0.020*	0.015	0.015	0.006	0.004
M&A: Acquirente (max_3y)					-0.009	0.006	0.004	0.001	-0.000	-0.001
M&A: Target (max_3y)					-0.110***	-0.092***	-0.091***	-0.091***	-0.092***	-0.094***
Rischio medio-alto (t-1)						-0.215***	-0.143***	-0.143***	-0.142***	-0.142***
MOL/attivo (avg_3y)							0.004***	0.004***	0.004***	0.004***
Oneri fin./attivo (avg_3y)							-0.829***	-0.837***	-0.849***	-0.849***
Investimenti/attivo (avg_3y)							0.043***	0.044***	0.046***	0.046***
Quota inv. immateriali (avg_3y)							-0.054***	-0.054***	-0.055***	-0.055***
Relazioni con PA (max_3y)								0.092***	0.095***	0.095***
Controllo PA (t-1)								0.057***	0.066***	0.066***
Esportatore (t-1)									0.051***	0.050***
Private equity (max_3y)										0.054***
Effetti fissi di settore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Osservazioni	433,629	433,629	379,411	379,411	379,411	379,411	302,216	302,216	302,216	302,216
R^2	0.069	0.072	0.066	0.066	0.066	0.109	0.117	0.119	0.121	0.121

Nota: La tavola riporta la stima dei coefficienti dell'equazione(2a). Le covariate sono misurate nel periodo precedente l'episodio di crescita e riferite a momenti temporali differenti in base alla loro natura. In particolare, gli indicatori binari relativi a status di esportatore, impresa familiare, controllo pubblico e rischiosità sono calcolati con riferimento all'anno precedente; le variabili di bilancio e le quote di amministratori giovani o donne sono misurate come media dei tre anni precedenti. Infine, le variabili relative a brevetti, relazioni con la pubblica amministrazione e operazioni di M&A e private equity sono definite come il valore massimo osservato nei tre anni precedenti. Età è una variabile categorica: la categoria omessa è "1-3 anni". Dimensione è una variabile categorica: la categoria omessa è "micro". * p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01.

Tavola A.8 – Analisi di regressione di IAC su caratteristiche ex ante - Coefficienti standardizzati

	Modello									
Variabile	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
TFP	0,020***	0,020***	0,019***	0,019***	0,019***	0,023***	0,030***	0,030***	0,031***	0,031***
Quota operai	-0,012***	-0,010***	-0,007***	-0,007***	-0,007***	-0,006***	-0,007***	-0,007***	-0,006***	-0,006***
Età: 3-9 anni	-0,129***	-0,128***	-0,120***	-0,120***	-0,120***	-0,118***	-0,097***	-0,097***	-0,097***	-0,097***
Età: 10-24 anni	-0,173***	-0,172***	-0,158***	-0,158***	-0,159***	-0,155***	-0,127***	-0,128***	-0,128***	-0,128***
Età: oltre 24 anni	-0,166***	-0,165***	-0,152***	-0,152***	-0,152***	-0,149***	-0,124***	-0,125***	-0,125***	-0,125***
Dim.: piccola	-0,004***	-0,005***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,006***	-0,008***	-0,009***	-0,009***
Dim.: media	-0,001	-0,003***	0,000	0,000	-0,002***	-0,002**	-0,004***	-0,007***	-0,008***	-0,009***
Dim.: grande	-0,004***	-0,006***	-0,004***	-0,004***	-0,006***	-0,006***	-0,008***	-0,010***	-0,011***	-0,013***
Impresa familiare		-0,016***	-0,013***	-0,013***	-0,012***	-0,012***	-0,011***	-0,011***	-0,011***	-0,011***
Quota amm. under 35			0,026***	0,026***	0,026***	0,026***	0,023***	0,023***	0,023***	0,023***
Quota amm. Donne			-0,015***	-0,015***	-0,014***	-0,015***	-0,014***	-0,014***	-0,014***	-0,014***
Impresa brevett.				0,002***	0,002***	0,002***	0,001*	0,001*	0,001*	0,000
M&A: Acquirente					0,009***	0,009***	0,007***	0,006***	0,006***	0,006***
M&A: Target					0,009***	0,009***	0,008***	0,008***	0,008***	0,007***
Rischio medio-alto						0,016***	0,016***	0,015***	0,015***	0,015***
MOL/attivo							-0,012***	-0,012***	-0,012***	-0,012***
Oneri fin./attivo							-0,010***	-0,011***	-0,011***	-0,011***
Investimenti/attivo							0,046***	0,046***	0,046***	0,046***
Quota inv. immateriali							0,010***	0,010***	0,010***	0,010***
Relazioni con PA								0,017***	0,017***	0,017***
Controllo PA								0,000	0,000	0,000
Esportatore									0,004***	0,004***
Private equity										0,017***
Effetti fissi di settore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Osservazioni	1.793.130	1.793.130	1.635.935	1.635.935	1.635.935	1.634.041	1.516.523	1.516.523	1.516.523	1.516.523
R^2	0,022	0,022	0,021	0,021	0,021	0,021	0,023	0,023	0,023	0,024

Nota: La tavola riporta la stima dei coefficienti dell'equazione (2). Le covariate sono misurate nel periodo precedente l'episodio di crescita e riferite a momenti temporali differenti in base alla loro natura. In particolare, gli indicatori binari relativi a status di esportatore, impresa familiare, controllo pubblico e rischiosità sono calcolati con riferimento all'anno precedente; le variabili di bilancio e le quote di amministratori giovani o donne sono misurate come media dei tre anni precedenti. Infine, le variabili relative a brevetti, relazioni con la pubblica amministrazione e operazioni di M&A e private equity sono definite come il valore massimo osservato nei tre anni precedenti. Età è una variabile categorica: la categoria omessa è "0-2 anni". Dimensione è una variabile categorica: la categoria omessa è "micro". * p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01.

Tavola A.9 – Analisi di regressione su caratteristiche ex ante – Controlli di robustezza

	Modello			
	1	2	3	4
Variabile dipendente:	IAC	IAC	Tasso di crescita a 5 anni	Crescita assoluta a 5 anni
Sotto-campione:	Età >=1	Età >=1, anno = 2024	Anno = 2024	Anno = 2024
TFP	0,005***	0,004***	0,388***	1,774***
Quota operai	-0,003***	0,000	0,740***	1,923***
Età: 3-9 anni	-0,051***	-0,022***	-3,001***	-0,428**
Età: 10-24 anni	-0,058***	-0,023***	-3,301***	0,248
Età: oltre 24 anni	-0,063***	-0,025***	-3,976***	0,024
Dim.: piccola	0,002***	0,000	-2,642***	-0,342**
Dim.: media	0,000	-0,001	-2,313***	3,636***
Dim.: grande	-0,010***	-0,005***	-3,114***	34,839***
Impresa familiare	-0,004***	-0,001***	-0,658***	-0,293
Quota amm. under 35	0,016***	0,004***	1,585***	0,422***
Quota amm. donne	-0,006***	-0,002***	-0,602***	-0,363**
Impresa brevett.	-0,001	0,000	0,584***	-9,602*
M&A: Acquirente	0,007***	0,002	0,560***	10,514**
M&A: Target	0,009***	0,005***	-0,009	1.874,0
Rischio medio-alto	0,004***	0,002***	-1,480***	-1,631***
MOL/attivo	-0,000**	-0,000***	0,049***	0,016
Oneri fin./attivo	-0,111***	-0,088***	-9,350***	-39,348***
Investimenti/attivo	0,077***	0,055***	9,437***	8,367***
Quota inv. immateriali	0,005***	0,004***	-0,395***	0,987*
Relazioni con PA	0,009***	0,005***	1,367***	2,910***
Controllo PA	0,001	0,001	0,337	-5.127,0
Esportatore	0,002***	0,000	0,827***	0,518
Private equity	0,034***	0,006**	1,752***	2.619,0
Effetti fissi di settore	X	X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X
Osservazioni	1.478.452	304.584	304.584	304.584
R^2	0,03	0,01	0,05	0,02

Nota: La tavola riporta la stima dei coefficienti dell'equazione $Y_{i,t} = \alpha + \boldsymbol{\beta}' \boldsymbol{X}_{i,t} + \gamma_s + \gamma_t + \varepsilon_{it}$. Nei modelli 1 e 2 la variabile dipendente $Y_{i,t}$ è l'indicatore IAC_{it} pari a 1 se l'impresa i è ad alta crescita nell'anno t, come nell'equazione (1). Nel modello 3 la variabile dipendente $Y_{i,t}$ è il tasso di variazione del numero di dipendenti dell'impresa e nel modello 4 la variabile dipendente è la variazione assoluta del numero di dipendenti, calcolati su un orizzonte di 5 anni (2019-2024). Nei modelli 2-4, il campione è ristretto al solo anno più recente (2024). In tutti i modelli, sono escluse dal campione le imprese con meno di un anno. Le variabili di controllo sono definite come nella tavola A.5. * p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01.

Tavola A.10 – Regressioni di IAC su caratteristiche di impresa, interazioni con l'età di impresa

Variabile	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
TFP	0,005***	**0,011*** **	0,005***	0,005***	0,005***
imp. familiare	-0,003***	-0,003***	-0,003***	-0,003***	**-0,013*** **
quota inv. immateriali	0,004***	0,004***	**0,013*** **	0,004***	0,004***
investimenti/attivo	**0,154*** **	0,079***	0,077***	0,078***	0,078***
3-9 anni	-0,015***	-0,011***	-0,023***	-0,024***	-0,031***
10-24 anni	-0,020***	-0,010***	-0,028***	-0,030***	-0,039***
25+ anni	-0,023***	-0,012***	-0,030***	-0,032***	-0,042***
private eq.	0,024***	0,023***	0,023***	**0,159*** **	0,023***
3-9 anni # inv./attivo	**-0,090*** **				
10-24 anni # inv./attivo	**-0,115*** **				
25+ anni # inv./attivo	**-0,126*** **				
3-9 anni # TFP		**-0,005*** **			
10-24 anni # TFP		**-0,008*** **			
25+ anni # TFP		**-0,008*** **			
3-9 anni # quota inv. imm.			**-0,007*** **		
10-24 anni # quota inv. imm.			**-0,011*** **		
25+ anni # quota inv. imm.			**-0,013*** **		
priv. eq. # 3-9 anni				**-0,108*** **	
priv. eq. # 10-24 anni				**-0,141*** **	
priv. eq. # 25+ anni				**-0,150*** **	
imp. fam. # 3-9 anni					**0,009*** **
imp. fam. # 10-24 anni					**0,012*** **
imp. fam. # 25+ anni					**0,013*** **
Altri controlli	X	X	X	X	X
Effetti fissi di settore	X	X	X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X	X
Osservazioni	1.516.523	1.516.523	1.516.523	1.516.523	1.516.523
R^2	0,024	0,024	0,024	0,024	0,024

* p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01. # indica l'interazione tra due variabili.

Tavola A.11 – Regressioni di IAC su caratteristiche di impresa, interazioni con l'indicatore di impresa familiare

Variabile	(1)	(2)
private eq.	0,023***	**0,020*** **
imp. fam.	-0,003***	-0,003***
quota amm. donne	**-0,006*** **	-0,005***
imp. fam.#quota amm. donne	**0,002*** **	
imp. fam. # priv. eq.		**0,008*** **
Altri controlli	X	X
Effetti fissi di settore	X	X
Effetti fissi di anno	X	X
Osservazioni	1.516.523	1.516.523
R^2	0,024	0.024

* p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01. # indica l'interazione tra due variabili.

Tavola A.12 – Regressioni di IAC su caratteristiche di impresa, interazioni con la rischiosità di impresa

Variabile	(1)	(2)	(3)
quota inv. immateriali	0,004***	0,004***	**0,005*** **
investimenti/attivo	0,078***	**0,051*** **	0,078***
rischio medio-alto	0,004***	0,001***	0,004***
private equity	**0,020*** **	0,023***	0,023***
rischio m-a#priv. eq.	**0,011*** **		
rischio m-a#inv./attivo		**0,048*** **	
rischio m-a#quota inv. imm.			**-0,001***
Altri controlli	X	X	X
Effetti fissi di settore	X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X
Costante	X	X	X
Osservazioni	1.516.523	1.516.523	1.516.523
R^2	0,024	0,024	0,024

* p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01. # indica l'interazione tra due variabili.

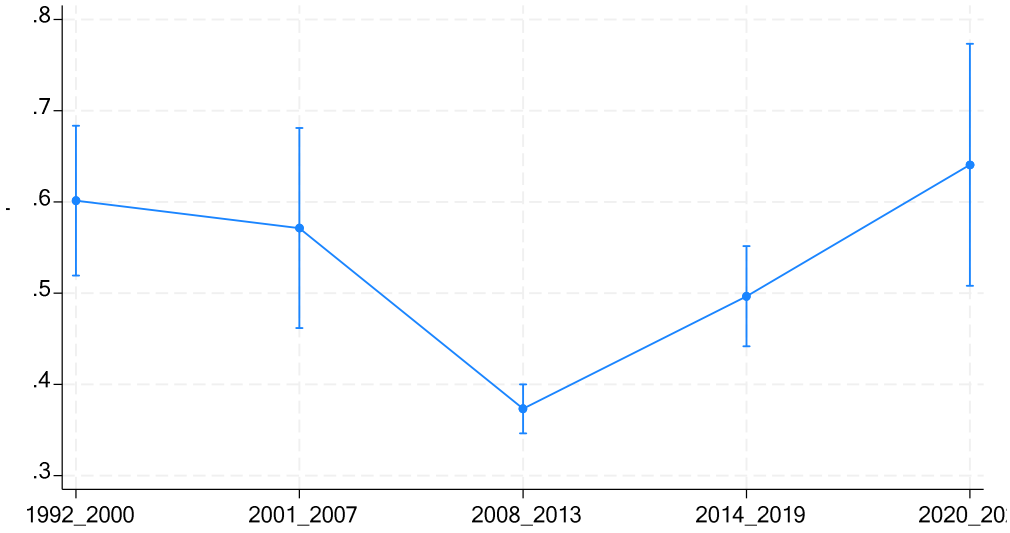
Tavola A.13 – Le retribuzioni nelle imprese ad alta crescita

	Prima della crescita				Dopo la crescita			
Variabile	1	2	3	4	5	6	7	8
IAC=1	-0.130***	-0.097***	-0.078***	0.038***	-0.050***	-0.017***	0.003*	0.063***
Effetti fissi di classe di età				X				X
Effetti fissi di regione			X	X			X	X
Effetti fissi di settore		X	X	X		X	X	X
Effetti fissi di anno	X	X	X	X	X	X	X	X
Costante	X	X	X	X	X	X	X	X
Osservazioni	3,451,610	3,451,610	3,420,699	3,420,699	3,451,610	3,451,610	3,420,722	3,420,722
R^2	0.001	0.218	0.266	0.313	0.012	0.252	0.298	0.320

Nota: La tavola riporta la stima dei coefficienti dell'equazione (3). IAC=1 è una variabile categorica. * p<0,10, ** p<0,05, *** p<0,01.

Figure

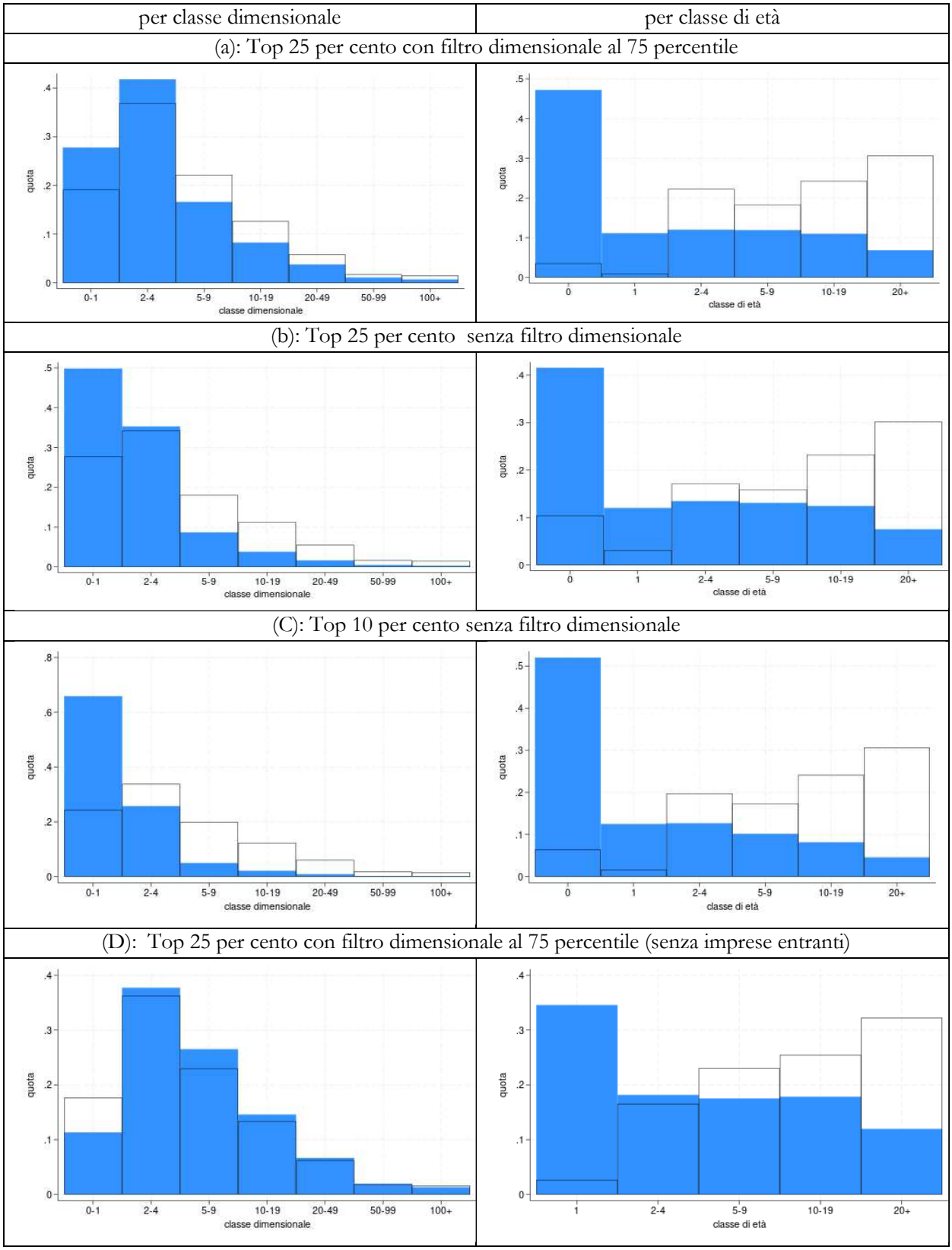
Figura A.1 – Effetto marginale dell'età sulla dimensione, per coorte



Fonte: INPS.

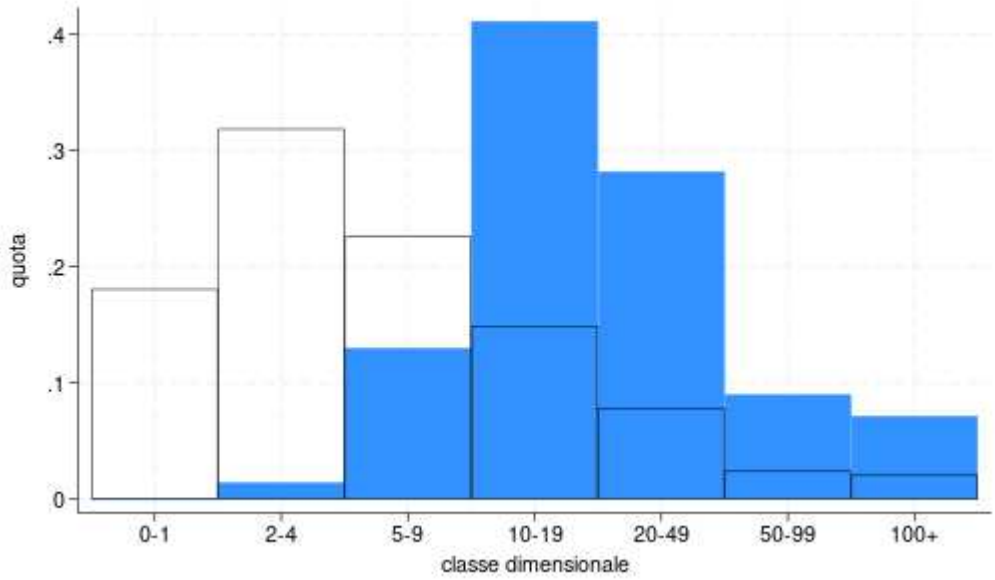
Nota: I coefficienti sono prodotti dalla regressione della dimensione media a livello di cella (data dall'interazione di età e coorte), su età, coorte e la loro interazione. L'effetto marginale riportato risulta dalla somma del coefficiente di età e dall'interazione di età e coorte. La stima considera le età riprodotte nella Figura 6, ossia 0-25 anni.

Figura A.2 – Distribuzione delle imprese ad alta crescita selezionate



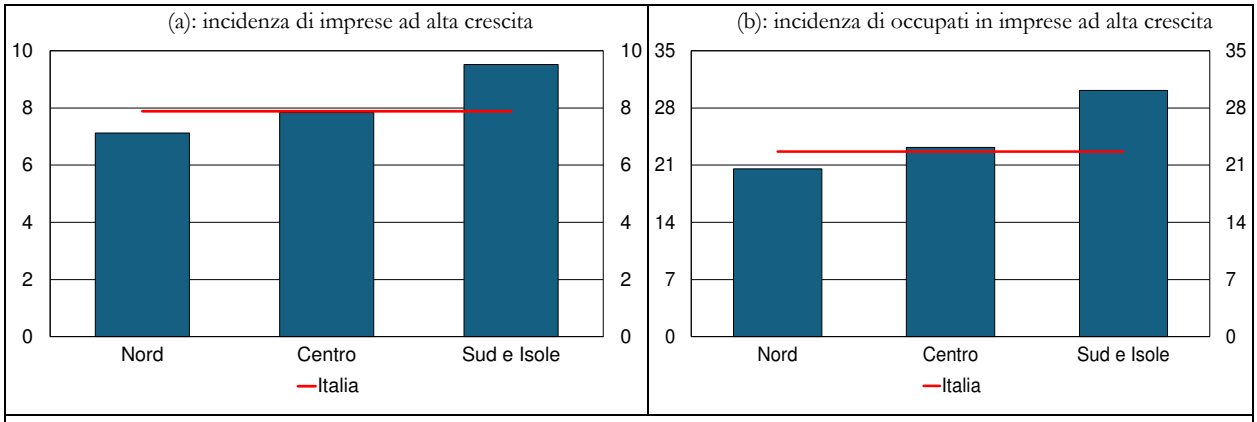
Fonte: elaborazioni su dati INPS. Le barre azzurre rappresentano la distribuzione delle imprese ad alta crescita, quelle bianche il complesso delle imprese del campione.

Figura A.3 - Distribuzione dimensionale imprese selezionate alla fine del periodo di osservazione



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Le barre azzurre rappresentano la distribuzione delle imprese ad alta crescita, quelle bianche il complesso delle imprese del campione.

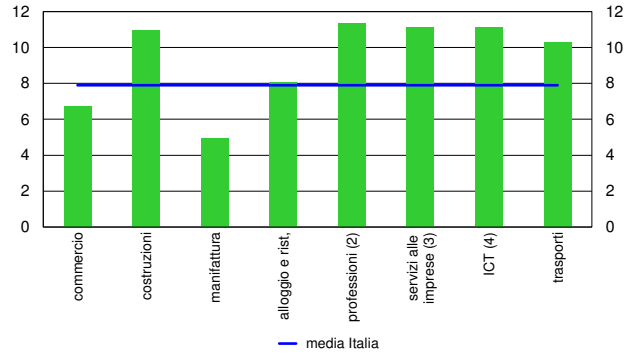
Figura A.4 – Incidenza delle imprese ad alta crescita per area geografica, senza considerare le imprese nate all'inizio del periodo di osservazione (1)



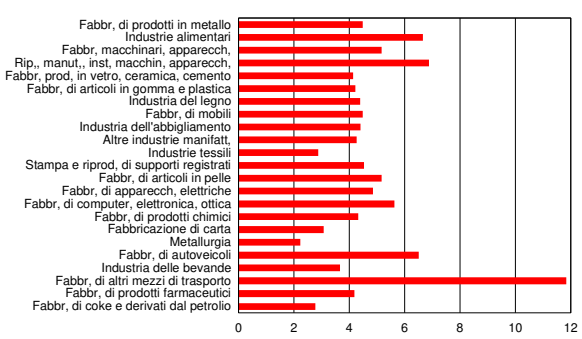
Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.
(1) Sul totale delle imprese attive nel 2024 e già esistenti prima dell'inizio del periodo di crescita. Valori percentuali.

Figura A.5 – Incidenza delle imprese ad alta crescita per settore, senza considerare le imprese nate all'inizio del periodo di osservazione (1)

(a): per settore (2)



(b): per sottosettore della manifattura (6)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere.
(1) Sul totale delle imprese attive nel 2024 e già esistenti prima dell'inizio del periodo di crescita. Valori percentuali – (2) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale. Queste sezioni sono le stesse, anche se in ordine diverso, se si considera la numerosità di imprese totali attive anziché di quelle a forte espansione occupazionale. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (5) Servizi di informazione e comunicazione. – (6) Si riportano, in ordine, i settori Ateco 2007 per numerosità di imprese in Italia.